

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il debito, sfida per tutti

VINCENZO VISCO

La situazione dell'economia italiana suscita ancora una volta preoccupazioni. Più preclamamente si ripropone la contraddizione tra la crescita e il dinamismo, in parte reale, ma in parte solo apparente, del sistema economico privato, e la crisi e le difficoltà del settore pubblico e della finanza pubblica.

Tuttavia la situazione è quella che è: l'Italia è l'unico tra i paesi avanzati dell'Occidente che da circa dieci anni mantiene un disavanzo corrente di bilancio pari al 10-11% del prodotto.

Contro la lottizzazione

CLESTINO S. SPADA

Gran parte dell'opinione pubblica accoglie ormai con scetticismo, se non con indifferenza, anche gli impegni più splendidi e nobili, in cui il potere reale - come è stato messo in rilievo nel recente congresso di Trento dei giornalisti Rai - come una determinata forma di rapporto di lavoro, un assetto di poteri reali che include su assunzioni, attribuzioni di mansioni, mobilità, carriere, perfino prepensionamenti, del personale e riduce ruoli e responsabilità nelle redazioni e nell'azienda a punti di mediazione e controllo, con compiti di certificazione formale.

Intervista con l'antropologo brasiliano Darcy Ribeiro: «Sono gli indigeni le vere vittime della distruzione della foresta amazzonica»



Due indios insieme allo star rock inglese Sting, durante il raduno di tribù indigene svoltosi nei giorni scorsi ad Altamira, (Brasile)

La strage degli indios

ROMA. Per il futuro dell'Amazzonia e dei 250 mila indios che ancora ci vivono, moltissimo dipende dal risultato delle elezioni presidenziali del prossimo novembre. Se vince la sinistra molto può cambiare, ma se vince il partito del presidente Sarney, il Pmdb, Darcy Ribeiro, 67 anni, è un antropologo di fama mondiale.

GIANCARLO SUMMA

La distruzione della foresta amazzonica, e le sue conseguenze ecologiche e climatiche stanno finalmente allarmando anche l'opinione pubblica europea e nordamericana. Ma ancora in pochi parlano, nel nord del mondo, delle vere vittime della devastazione del più grande polmone verde del pianeta: gli indios. Ecco cosa ne pensa l'antropologo brasiliano Darcy Ribeiro.

L'espansione europea ha distrutto migliaia di popoli in America latina, quelli che sono sopravvissuti sono gli indios. Cinquecento anni fa erano 5 milioni, oggi sono solo 250 mila, divisi in centinaia di piccoli popoli, che rivendicano il diritto di vivere sulla propria terra. Il Brasile è uno Stato che non rispetta e non protegge gli indios. E i missionari, soprattutto i protestanti e i fondamentalisti, sono molto più interessati a de-indigenizzare gli indios per convertirli alla religione cristiana che non a proteggerli. E una cosa criminale.

La nuova costituzione dà grandi garanzie formali agli indios, ma in pratica non viene mai fatto niente per proteggerli. Demagogicamente già nel XVII secolo i portoghesi dichiararono che non si poteva occupare la terra dove vivevano gli indios. Questo diritto non è mai stato rispettato, si continua a non rispettarlo. I fatti dicono che negli ultimi dieci anni più di mille leader indios sono stati assassinati.

Quando alcuni anni fa il Papa è stato in Brasile, per aiutare il nostro movimento ciro durante la messa il nome di cinque leader uccisi, dei 200 che si contavano già allora. Anche l'indio che portò il saluto al Papa, Marçal, è stato assassinato qualche tempo dopo. Nell'interior del paese è continuata una violenza molto grande. Occorre mobilitare l'opinione pubblica internazionale contro la strage degli indios, contro governi e magistrature locali che non puniscono i colpevoli. E fin quando il nome di indigeno punizioni il dramma indigeno continuerà.

In altre occasioni lei ha ripetuto che non c'è un rapporto diretto tra l'uccisione degli indios e la deforestazione. Cosa intende dire? Che una cosa è la questione amazzonica, un'altra quella indigena, anche se oggi in parte le due cose coincidono.

Intervento Autonomia scolastica Ma davvero siamo tutti d'accordo?

ALBA BASSO

C hi di noi lavora per la scuola e nella scuola sa quanti sono i problemi insorti. A sentire la serie innumerevole di dichiarazioni del ministro molte sono le cose in movimento e di prossima soluzione. In realtà la caratteristica fondamentale è la stasi sui grandi problemi, e le proposte avanzate sono ben lontane dal poter essere considerate positive per la scuola o addirittura accettabili. Per questo non saranno trascurabili i risultati delle prossime elezioni del Consiglio nazionale della pubblica istruzione che tutti questi problemi sarà chiamato a discutere.

Prendiamo un esempio. Si parla molto in questi tempi di autonomia scolastica, segno che l'argomento trova attenti interlocutori dentro e fuori la scuola. Ma la spinta verso l'autonomia, sulla quale c'è consenso e un'importante convergenza di forze politiche e sindacali, affonda le sue motivazioni in necessità solo apparentemente identiche per mirare verso obiettivi spesso diversi e assai lontani tra loro.

Q uesta operazione non solo rischia di rendere ancora più disomogeneo e diversificato l'attuale sistema scolastico, di accentuare le differenze tra scuola e scuola e seconda - del territorio e delle risorse; ma rischia di accelerare un processo di inaffidabilità di creazione di nuove subalternità ad interessi esterni, con conseguenze non del tutto secondarie come la caduta - nel fatto - del valore legale del titolo di studio e la privatizzazione (o la confessionalizzazione) dei fatti della scuola pubblica.

Forse è rituale, ormai, dire che occorre aprire un dibattito. Ma credo che sia utile e necessario, a partire dalla proposta di legge del Pci sull'autonomia delle unità scolastiche, che affronta il nodo essenziale della democrazia e delle rivitalizzazioni degli organi collegiali.

Capito? Questi sì che sono messaggi diretti, frutto di esperienze che li hanno scottati, ma visto che stanno ancora al mondo, tanto vale lo sappiano anche le altre. E allora, siamo arrivate anche noi donne alla famosa dicotomia: sesso da una parte, amore dall'altra? Non credo si possa porre così la questione, che sarebbe ancora e sempre un modo maschile di pensare, agire, vivere. Dalle testimonianze di queste donne (200, intervistate in tutta Italia, comprese le isole, città

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Amiamo, senza farci troppo male

dei femminili a quelle dei maschili di cultura e varia umanità. Ben confezionato perché non disturbasse il lettore, veniente di ottimismo per non scoraggiare la lettrice, surgelate in cifre statistiche incontrovertibili (quanto volte si fa l'amore in una settimana nelle coppie sposate, conviventi, con figli, senza figli, dopo dieci anni di matrimonio) e risultavano per l'ennesima volta un'immagine inconfondibile di noi stesse.

Fedeli o infedeli, singole o accasate, caste o promiscue, in carriera o senza carriera, è uno che lo racconterà in giro, se lo posso portare a casa senza rischiare che poi mi perseguiti, se dietro quel suo aspetto a modino si nasconde l'uomo della mia vita che poi mi farà innamorare e mi farà soffrire le pene dell'inferno? Perché, come afferma un'altra: «Anche se molto importante, l'amore viene dopo il lavoro. Senza lavoro non vivi, senza l'amore sopravvivi».

Massimo D'Alena, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Boselli, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editoria spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carli, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarti, Piero Verzelletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/445305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mettenla

Stampa: Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano. Stabilim: via Cino da Pistoia 10, Milano; via del Pelagino 5, Roma.

Caso Palermo Sulla giunta vertice dc a Roma

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Il futuro della giunta di Palermo è nelle mani del segretario nazionale della Dc Amalio Forlani...

In vista del vertice romano a piazza del Gesù, La Plata ha ieri parlato a lungo con il sindaco Orlando sempre più deciso a realizzare il suo disegno...

Al sindaco Orlando fanno eco gli esponenti di "Città per l'uomo" che in una lunga nota affermano che "bisogna difendere il patrimonio di idee e di speranza che ha sostanzialmente la nascita e l'attività della giunta di Palermo..."

Esattamente arrivato il momento di scegliere, come sottolinea un commento de "L'Espresso" quotidiano palermitano del pomeriggio: "Esistono due vie: una porta al rafforzamento del pentacoloro guidato da Orlando, l'altro al ritorno trionfale al potere assoluto dell'andreatriano Lima, del repubblicano Anacleto Quimella e del loro amico, sulla giunta di Montecitorio, anche onorevole Mario D'Acquillo, democristiano, sottosegretario alla giustizia, che dalle colonne del "Giornale di Sicilia" parla di crisi di affidabilità dell'amministrazione Orlando..."

Oggi il Consiglio di gabinetto Mentre scadono i provvedimenti di fine anno, De Mita deve ricomporre la manovra economica

Il decretone è tutto da rifare

Il calendario è tornato indietro, oggi siamo di nuovo al 30 dicembre: a palazzo Chigi, De Mita cercherà di convincere i suoi ministri a varare la "fase uno" della manovra economica, con decreti fiscali e prime misure di risanamento...

NADIA TARANTINI

ROMA. Tra ventiquattrore scadranno i decreti di Capodanno. «Decretone» e decreti sulla finanza locale, sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, sui trasporti sono tutti al palo e, in più, il governo si è impegnato con i sindacati ad inserire tra le nuove norme le misure che hanno scongiurato lo sciopero generale...

grammata (che è, per l'89, del 4%, mentre - come è noto - l'aumento del costo della vita è già al 6,1%).

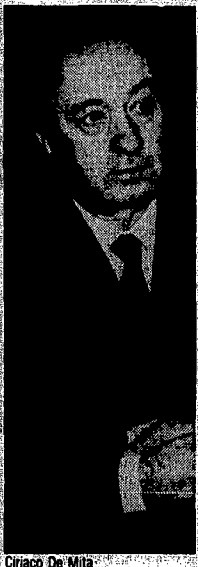
De Mita, da parte sua, ha molto esitato prima di convocare il Consiglio di gabinetto, cercando dagli alleati di governo che si sono rappresentati un "assenso preventivo", un accordo di massima sulla manovra presente e futura...

del suo dicastero contro l'inflazione. I liberali chiedono tout court l'aggiornamento dei conti fatti dal governo dopo che «l'ipotesi inflazionistica» presentata a fine anno «si è rivelata inconsistente»...

Ma invece il calendario è tornato indietro, al 30 dicembre e quella raffica di decreti che - era chiaro già allora - avrebbero di nuovo avuto un impatto negativo sui prezzi...



Giuliano Amato



Ciriaco De Mita

I sindacati ammoniscono il governo sul fisco «Rispettate l'accordo, non bloccate la riforma»

Tre minuti bastano, tre diversi documenti. Ma tutti convergono su un punto: il governo deve approvare subito, e senza modifiche sostanziali, l'accordo sul fisco...

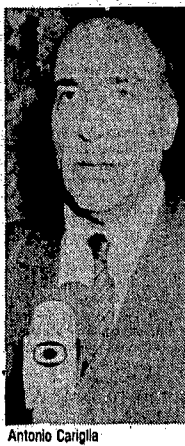
STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Subito. E senza nessuna variazione di sostanza, Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto al governo di tradurre subito in legge l'intesa sul fisco. Raggiunta ormai più di un mese e mezzo fa, l'intesa, insomma, è non è una richiesta banale...

sostenuto il consigliere delegato della Fedemecanica - perché riguarda materia di competenza del Parlamento, quindi non del governo, né, tantomeno, del sindacato. Sembra, dunque, un'altalena di De Mita. Anche perché, fisco a parte, tutto il resto della manovra economica del governo «non soddisfa la Confindustria»...

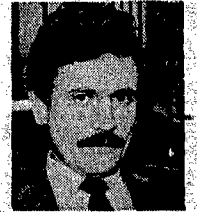
Piccoli e il congresso dc «Tutti quegli applausi erano demagogici, inutili e ineleganti»

ROMA. «Tre minuti di applausi sono una gioia per tutti, al di sopra dei tre minuti c'è una vera demagogia, inutile e persino inelegante per l'applaudito»...



Antonio Cariglia

D'Alema dal giudice per la querela di De Mita



Il direttore de l'Unità, Massimo D'Alema (nella foto), è stato ascoltato ieri come testimone spontaneo dal pubblico ministero Alfredo Rossini, al quale è stato affidato l'esame della querela per diffamazione che il presidente del Consiglio ha presentato contro il direttore responsabile e due redattori di questo giornale...

Lavori parlamentari anche durante i congressi?

Natta ha chiesto un passo ufficiale a Spadolini e alla lottizzazione: «Incombono questioni troppo urgenti - ha detto l'ex segretario comunista - per poter permettere nei mesi di nostro governo»...

I repubblicani «faranno posto» al congresso del Psi a Rimini

Il congresso nazionale del Pri comincerà un giorno più tardi (l'11 maggio anziché il 10), alla Fiera di Rimini, per far posto alle assise nazionali del Psi, che si svolgeranno dal 3 al 7 maggio nello stesso luogo...

Liste «arcobaleno», Mattioli: i verdi non ci stanno

«Se quel che si chiede - dice Mattioli - è il riconoscimento delle aree in quanto tali, siamo Dp o siamo radicali, per chiunque altro, e non invece il riconoscimento di singole persone che entrano nel mondo verde, allora questa è un'operazione politica vecchia, che ripercorre le consuete strade della nuova sinistra»...

Il Pri «prende atto» delle promesse del segretario democristiano

Lo Stato sia sostenuto da condizioni di stabilità e di legalità. È quanto afferma una nota della Voce repubblicana, che prosegue rilevando che «è questa la nostra maggiore preoccupazione che ci ha indotto a esprimere sul congresso della Dc i giudizi che abbiamo espresso»...

GREGORIO PANE

Forlani, dopo Craxi, incontra Cariglia «Dc e Psdi un lungo cammino Mi auguro non si interrompa»

ROMA. «Se il governo è stabile e dura una intera legislatura sarà più facile affrontare il problema della finanza pubblica...» Lo dice Antonio Cariglia e lo conferma Amalio Forlani dopo cinquantacinque minuti di colloquio nella sede del gruppo Psdi a palazzo Madama...

Il segretario della Dc ha poi spiegato che il suo giro di incontri proseguirà coi partiti di maggioranza (oggi dovrebbe vedere la Malfa e Altissimo) e poi anche con quelli di opposizione. «Con la speranza - ha spiegato - di un confronto che sia il più possibile costruttivo e dialettico»...

SABATO 4 MARZO CON l'Unità. La coppia: tutto quello che c'è da sapere. Includes a small table with names and a cartoon illustration.

In una ampia ricerca del Labos ciò che cambia e ciò che resta uguale in un fenomeno che pare farsi ogni giorno più allarmante

Cresce la violenza negli stadi, scompare quella «antistituzionale»: segnale rassicurante o piuttosto indice di una crescente estraneità?

Giovani, violenza e dintorni

ROMA. Un volume di 350 pagine fido di numeri, rilevazioni sul campo, analisi, giudizi, raccoglie i risultati della cospicua ricerca su «Giovani e violenza» che il Labos (Laboratorio per le politiche sociali) ha presentato ieri mattina a Roma ad una qualificata assemblea di operatori, rappresentanti istituzionali, educatori, giornalisti. Due anni di lavoro, migliaia di interviste in tutta Italia, studio incrociato di dati e tendenze, e ieri - in un salone del Viminale - una prima giornata di verifica e di intenso, a tratti polemico confronto.

In attesa di una lettura più attenta dell'intero volume, ciascuno ha affidato alle brevi relazioni introduttive le domande più urgenti: cala o cresce il tasso di violenza? È cambiata, e quanto, e come la violenza giovanile rispetto agli anni passati? E quali sono oggi i percorsi devianti più banali?

Claudio Cabranis, presidente del Labos, ha presentato una sintesi efficace da cui non è venuta risposta all'interrogativo se oggi ci sia maggiore o minore violenza rispetto al passato. È certo però che si tratta di una violenza più sottile, diffusa, pervasiva dei comportamenti sociali: violenza nelle città, negli stadi, nei luoghi pubblici, violenza nell'ambito familiare e fuori di esso, violenza contro i deboli, gli indifesi, i malati, gli handicappati, quasi possono opporre minori difese. Ma diversi soprattutto perché appare come una violenza ormai spoglia di connotati

EUGENIO MANCA

ideologici, non più rivolta contro le istituzioni, quale era invece appena pochi anni fa. Un buon segno, quest'ultimo? O non piuttosto nefasto nella sua inerzia, e rivelatore della circostanza che i giovani vedono le istituzioni come entità estranee, ostili, non meritevoli neppure di indignazione e di oltraggio?

Deve aver avvertito qualcosa Rosa Russo Iervolino, ministro dc per le politiche sociali (e unico rappresentante) se ha voluto dichiararsi particolarmente preoccupata dal fatto che i giovani ritengono di poter fare a meno delle istituzioni, concludendo che «se questo fosse confermato, si tratterebbe di un allarmante fatto di indebolimento sociale».

Se fosse? Ma non è esattamente questo ciò che sta scritto nella ricerca, specie laddove si indicano i «terreni di cultura» della violenza? Tali terreni (ne riteremo più ampiamente nella sintesi) vengono identificati nella macchina camorristico-mafiosa, nel terrificante laboratorio delle carceri, nell'esplosione irrazionale della tifoseria calcistica, nel groviglio di contraddizioni derivate da una immigrazione disordinata e priva di qualunque valida regolamentazione. Ebbene, esiste una coincidenza impressionante fra i «terreni di cultura» della violenza e le responsabilità (derivanti da intervento o da omissione,

ne, e perfettamente la stessa cosa) dello Stato e delle sue istituzioni. Violenza dove lo Stato interviene, come nelle carceri, e violenza dove lo Stato se la batte in ritirata come in Campania o sull'Aspromonte. Ed è poi davvero così stupefacente, di fronte ad un tale effetto e di fronte ai vani rituali celebrativi o funerei di cui le istituzioni si fanno officianti, che i giovani non provino per esse altro che estraneità o freddo disprezzo e comunque sentano di poter fare a meno? Non è anche questa una forma temibilissima di violenza, ma in senso opposto?

È tragico - ha affermato per parte sua Massimo Maria Scallone, consigliere del Labos, in una sua comunicazione sul mass-media - che i temi sociali appassionano soltanto quando diventano cronaca nera. Vale per i giornali, così come per le istituzioni della politica e dell'economia. Ed invece ciò che la ricerca segnala «è un bisogno diffuso fra i giovani di dare senso alla propria vita, insieme ma anche al di là delle risposte che una società economicamente sviluppata - postmaterialistica, si dice - è capace di offrire».

Poi nel pomeriggio il confronto si è ulteriormente allargato fra esperti e responsabili di settore della ricerca, investendo una serie di tematiche di grande rilevanza: i percorsi formativi, la metropoli, i sistemi di rieducazione, le responsabilità della tv e dei grandi canali della comunicazione.



«Ti è mai capitato...?»

	Mal	Qualche volta	Spesso
Ti sei trovato con altri a partecipare ad azioni violente che in seguito sono state punite in termini di legge?	92,9	5,8	1,2
Hai conosciuto persone che abbiano partecipato, insieme ad altri, ad azioni violente perseguite in seguito in termini di legge?	41,7	48,0	10,3
Hai partecipato ad azioni di violenza con «bande» di strada?	86,4	11,3	2,3
Hai partecipato ad azioni di violenza con gruppi di lotta politica?	94,6	4,2	1,1
Hai partecipato ad azioni di violenza con gruppi di ultra sportivi?	86,7	10,4	3,0
Sei stato coinvolto in atti di vandalismo?	71,8	25,5	2,7
Sei stato coinvolto in risse tra persone o gruppi rivali?	67,6	29,4	3,0
Hai avuto occasione di ricorrere alla forza nel caso di alterchi o litigi?	38,3	55,9	5,8
Ti è capitato di desiderare o rappresentarti comunque la possibilità di esercitare violenza nei confronti di un'altra persona?	42,7	50,1	7,2

Fonte: Labos, 1986 (risposte in %).

Commissionata dal ministero dell'Interno e coordinata dal Labos (Laboratorio per le politiche sociali), la ricerca si è sviluppata in aree geografiche e sociali fra loro dissimili, allo scopo di valutare la qualità dell'adempimento di specifici terreni di cultura, i rapporti tra politica e violenza, il ruolo e le possibilità delle istituzioni nel elaborare politiche pubbliche su questa materia.

Il campione giovanile indagato è costituito da 3.000 studenti tra i 15 e i 27 anni residenti in nove città capoluogo (Milano, Udine, Modena, Perugia, Roma, Campobasso, Napoli, Catania, Sassari); 200 giovani bolognesi aderenti a 20 «gruppi spontanei», la metà dei quali «catalogati» come gruppi violenti; 200 giovani tra i 16 e i 26 anni residenti a Torino e definiti in rischio; 10 protagonisti di «vite violente» tra i 18 e i 28 anni, di Roma e Marghera; circa 200 tifosi di società calcistiche (Juventus, Torino, Roma, Lazio, Cata-

nia) riuniti in gruppi guidati da leader con alle spalle «storie di vita».

Sono parte integrante della ricerca le interviste a testimoni privilegiati (educatori, giornalisti, magistrati, sociologi), i contributi monografici di specialisti, la ricognizione della letteratura teorica ed empirica sull'argomento.

Pur non dimenticando che si tratta di un campione, e che ogni generalizzazione sarebbe arbitraria, va detto che molti, e di grande interesse, sono gli elementi che la ricerca offre alla riflessione relativamente alla diffusione dei comportamenti violenti, alle condizioni socio-ambientali che li favoriscono, alla identità dei soggetti che li praticano, alla percezione che di essi è diffusa fra le giovani generazioni. Ma un dato balza agli occhi con grande nettezza e sopra ogni altro: merita d'essere segnalato: è la macchina sociale la prima e più ferace produttrice di violenza. Non la società in-

tesa come costruzione astratta, ideologica, esterna e quindi estranea ai soggetti, ma la società visibile, modellata nella sua morfologia concreta e regolata nei suoi meccanismi quotidiani.

Protagonisti

Chi sono infatti i giovani «attori» della violenza? L'indagine non ha dubbi: soggetti prevalentemente di sesso maschile, residenti più al Sud che al Nord, più nelle metropoli che in provincia; Roma, tra le città indagate, sembra essere la più violenta di scarsa cultura, di estrazione socio-economica precaria, carenti di stimoli e risorse formative, spesso in conflitto con la famiglia e con le istituzioni, privi di valide prospettive, i quali nella violenza ricercano un qualche strumento di autoaffermazione. L'immagine prevalente è insomma «quella di giovani in condizioni estreme di disagio, già iniziati a comportamenti violenti, eppure fortemente motivati alla ricerca di un appiglio, di un ancoraggio di salvezza,

di un ponte di comunicazione che restituisca loro qualche senso di appartenenza al contesto sociale».

Percorsi violenti

La conferma più eloquente viene dai terreni di cultura dove la violenza giovanile ingigantisce. Il Labos li indica così: 1) l'organizzazione camorristico-mafiosa; 2) le carceri; 3) la cosiddetta «tifoseria calcistica»; 4) gli immigrati stranieri.

Sebbene questo riferimento agli immigrati (spesso utilizzati dalla malavita per compiti minori) meriti un'indagine specifica e apra uno scenario dai caratteri suoi propri, è impressionante l'ordine, e la «qualità» del fenomeno di violenza che il Labos indica come oggi «preponderanti». Essi si manifestano tutti sopra un terreno non privato ma sociale, non «residuale» ma centrale; e tutti - prima ancora che il comportamento dei singoli - chiamano in campo lo Stato, le istituzioni, la cultura prevalente.

Non è privato infatti il terreno camorristico-mafioso («che negli ultimi cinque anni sembra aver funzionato come elemento catalizzatore e reclutatore della delinquenza giovanile, con particolare riguardo ad alcune aree metropolitane»), situato come è, invece, all'incrocio tra delinquenza comune, economia criminale, poteri occulti, connivenze politiche. Da quel territorio lo Stato democratico si è ritirato, lasciando campo libero alla illegalità di un «anti-Stato» che ha agito vuoi sul disagio materiale, vuoi sul bisogno di appartenenza di fasce marginali sempre più vaste.

Ma paradossalmente, persino laddove lo Stato non poteva non esser citare, il proprio

ruolo, come nell'apparato penale, anche là non ha saputo produrre altro che nuova violenza: le carceri («fonti culturali di violenza appresa o consolidata, spesso solo per effetto dell'eccessiva larghezza dei procedimenti») agiscono da moltiplicatore e sono oggi la peggiore fabbrica di comportamenti violenti e variamente devianti.

La violenza da tifoseria calcistica si colloca anch'essa al centro esatto della società intollerante e competitiva: non escrescenza spunta della civiltà dell'immagine ma clinica esasperazione dei meccanismi della spettacolarizzazione, si tratti di esibire la violenza e persino il dolore (eolquenti, in proposito, le valutazioni di alcuni esperti, di cui riterremo in seguito).

Di più o di meno?

È difficile - risponde il Labos - misurare il grado di intensità dei comportamenti violenti, stante anche l'inaffidabilità degli indicatori, specie per il passato. Certo è che il fenomeno è profondamente mutato: oggi più diffuso, meno perentorio, «definito più in termini di autoaffermazione e di rituale che non di prevaricazione e di aggressività dimostrativa».

Le situazioni prese in esame - si aggiunge - «rappresentano attraversate da un filo rosso di atteggiamenti, modelli di comportamento e significati relativi alla violenza fortemente omogenei e convergenti»: essi hanno diretta relazione con le sco-

lenze che costellano oggi tutta l'area del disagio, la quale tendenzialmente si sovrappone all'intera condizione giovanile». E tali carenze sono così indicate: a) mancanza di prospettive; b) inadeguatezza delle istituzioni di socializzazione; c) crisi della famiglia; d) mancanza di riferimenti valoriali; e) modelli comportamentali degli adulti; f) professionalità degli operatori sociali e degli educatori della scuola.

Perché?

Alle spalle gli «anni di piombo», ormai lontana la stagione dei grandi scontri ideologici e della rivolta iconoclastica, la violenza di questi ultimi anni Ottanta copiosamente attinge alle falde - superficiali o profonde - di un ordine sociale palesemente ingiusto e tuttavia costruito, diffuso, teorizzato come il migliore possibile. L'indagine conferma che «sembra perdere credibilità l'interpretazione della violenza giovanile come reazione alla «violenza» delle istituzioni e del sistema» impersonalmente definita, e come piuttosto «prevalente la convinzione che la violenza e l'immoralità siano comportamenti sostanzialmente appresi come meccanismi fondamentalmente adattativi, spesso dotati di valenze simboliche». In altri termini violenza come prodotto sociale, appunto, e come modello di condizione di sé; violenza come risposta «impotente» e «inadeguata» «di fronte alle crescenti esigenze e condizioni che la società elabora per consentire l'inserimento».

Un difficile circuito dentro il quale cause ed effetti si rincorrono e lungo cui si può incontrare anche altro: la difficoltà a tener separato il giusto dall'ingiusto; l'autoaffermazione all'istinto più che alla ragione, quale regola di comportamento; l'approdo estremo della droga («quella scompartibile» e quella da dipendenza), entrambe «valvole di compensazione per alleviare il dolore di non contare nello scenario sociale, di scomparire nel magma della complessità incomprensibile e devastante».

Negli stadi

Sembra essere, questa, la sola forma di violenza per dir così «ideologica», ovvero derivante da una presunzione di superiorità di clan. Il sondaggio si sposa perfettamente con la cronaca e l'ottusità delle risposte nulla toglie alla pericolosità sociale dei comportamenti. Alla domanda circa il modo in cui gli «ultra» rispondono ad una «provocazione» avversaria, il 33% ha risposto «violenza»; il 15% ha risposto «occhio per occhio»; il 3,6% ha risposto «sprangate». Comunque, che sia giusto rispondere in un modo o nell'altro alla provocazione lo pensa il 91% degli intervistati. Alla domanda su quando sia inevitabile lo scontro allo stadio, il 47% ha risposto: quando vi sono «insulti e provocazioni». La sconfitta della propria squadra è ragione che raccoglie appena un 5% di risposte, il che sta ad indicare che ciò che accade sul terreno di gioco è del tutto secondario rispetto alle vere cause che danno stura alla violenza.

Il sociologo Salvatore Abruzzese, nel commentare questa particolare forma di teppismo, rileva come la «voce» dell'audience ce n'è ormai divenuta contesto indispensabile dell'atto violento, quasi un terzo soggetto al di là del dualismo vittima-aggressore. «Quando è improprio parlare di organizzazione criminale, quando cioè l'identità di gruppo, l'organizzazione, non sono tesi alla pura appropriazione indebita, i comportamenti violenti sono altrettanto messaggi di autoaffermazione che i singoli, in quanto e perché membri del gruppo, inviano alla società circostante, sia essa rappresentata dal passante occasionale, dalla folla eterotizzata e impotente, dalla televisione che riprende le scene per riproporre nelle informazioni seriali o nelle trasmissioni specializzate. La società è audience dell'atto violento».

Polo Bel Ami. Apriti cielo.



Vetri atermici in tonalità verde.

Motorizzazioni:
1.043 cc. a benzina
1.272 cc. a gasolio.

Tettuccio apribile trasparente.

Rivestimento interno di design esclusivo.

Copri dischi sportivi a stella.

Volkswagen
C'è da fidarsi.

1.120 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

Droga Vassalli: «Urge la legge»

ROMA. Il ministro di Grazia e giustizia Vassalli in un editoriale sull'Avanti! di oggi...

A Milano colti in flagrante tre tipografi mentre stampavano certificati di credito del Tesoro in Ecu per il valore di mille miliardi di lire

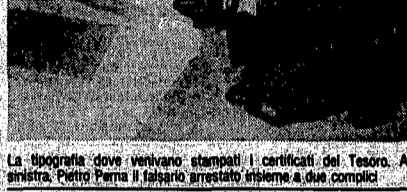
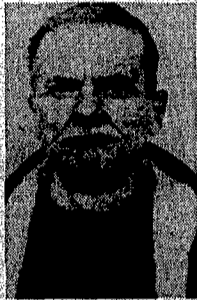
Sgominata la banda degli «eurofalsari»

Quasi mille miliardi di lire, un falso colossale destinato a colpire le banche di tutto il continente...

LUCA FAZZO

MILANO. Alla direzione della Banca d'Italia, quando hanno visto i certificati del Tesoro stampati dal tipografo milanese Pietro Perna...

si intravede la presenza di un'organizzazione capace di muoversi con dimestichezza nel sistema bancario internazionale...



La tipografia dove venivano stampati i certificati del Tesoro. A sinistra, Pietro Perna il falsario arrestato insieme ai due complici

Pietro Perna, 51 anni. Un vero artista, dice ora il maggiore Umberto Massolo...

Altre adesioni all'appello per i «Versi satanici»

«Difendiamo la libertà delle idee»

Aldo De Jaco, scrittore e segretario del sindacato nazionale scrittori, aderente alla Fils-Cgil...

Castellammare, sgominato il clan D'Alessandro Blitz anticamorra nel Napoletano Città assediata dalla polizia

Per due ore un quartiere di Castellammare di Stabia, grosso centro della provincia di Napoli, è stato d'assedio dagli uomini del commissariato di Pa...



Michele D'Alessandro, il boss arrestato insieme ad altri ventidue uomini della banda

DALLA NOSTRA REDAZIONE NAPOLI. Per due ore, trecento poliziotti della squadra mobile di Napoli e del commissariato di Pa di Castellammare di Stabia hanno...

ra abbiano ottenuto ingenti finanziamenti per le attività turistiche rilevate in costiera. Anche se meno noto di altri, il clan D'Alessandro è considerato uno dei più agguerriti della camorra...

A Cagliari per una donna contesa In un duello rusticano taglia la gola al rivale

Una coltellata alla gola, un'altra al torace e per Rossano Pili, 23 anni, la morte è stata istantanea...

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Lui seduto su una sedia, col coltello ancora in pugno, e una mano premuta sul ventre per tamponarsi la ferita...

to sotto gli occhi atterriti della giovane arcaica...

Il racconto dell'omicida deve essere apparso sufficientemente convincente agli investigatori...

Studenti khomeinisti minacciano una libreria «Via dalla vetrina quei versi blasfemi»

NAPOLI. Un gruppo di studenti iraniani di Napoli ha imposto ad una libreria che opera all'interno della facoltà di ingegneria di togliere dalla vetrina il libro di Salman Rushdie...

NEL PCI

VERSO IL XVII CONGRESSO iniziativa: G. Pellicani, Mira (Va), D. Pellicola, Perth, T. Savini, Londra. Manifestazioni: G. Chiarante, Mantova; G. Borghia, R. Emilia; D. Novelli, Mantova; L. Perelli, Barietta (Ba). Convocazioni: il seminario dei senatori comunisti sul regolamento del Senato è fissato per oggi martedì 28 febbraio ore 9,30. I senatori comunisti sono tenuti a essere presenti senza eccezioni a partire dalla seduta pomeridiana di oggi martedì 28 febbraio. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNIA alla seduta pomeridiana di oggi e alle sedute di mercoledì 1 marzo e alla seduta pomeridiana di giovedì 2 marzo.

Un marchio doc per i 100 anni della pizza

NAPOLI. A dorso di mulo, l'11 giugno del 1889, tre pizze vennero portate alla Reggia di Capodimonte a Napoli. Chiusi in contenitori di latta che ne conservavano il calore e la fragranza, furono mostrate alla regina Margherita che arrivando a Napoli aveva espresso, tra la meraviglia generale, il desiderio di assaggiare una pizza. E al pizzaiolo più noto dell'epoca, Raffaele Esposito - titolare di una pizzeria che ancor oggi esiste all'angolo fra via Chiaia e via S. Anna di palazzo - venne chiesta una cosa eccezionale. E il pizzaiolo inventò una pizza patriottica, coi colori della bandiera nazionale: il bianco (la mozzarella), il verde (il basilico), il rosso (il pomodoro). Una pizza che esisteva già - racconta oggi un discendente di quel maestro, Vincenzo Pagnani Bran-

di - ma che era stata modificata sostituendo il formaggio duro con uno a pasta filata. La regina Margherita, si dice, gradì molto questo tipo di pizza e ne chiese il nome ad Esposito (conosciuto come «Pietro il pizzaiolo»). Raffaele fece un ampio inchino e disse: «Margherita, se a voi sta bene, Maestri!». E da quel giorno la pizza più ricca del repertorio partenopeo ha avuto il nome della regina. Proprio in concomitanza del centenario della pizza più famosa e regale, l'Apes, l'associazione dei pizzaioli europei (presieduta da Antonio Primiceri) e quella della vera pizza napoletana (guidata da Vincenzo Paoli), lanciano una proposta al Parlamento: varare una legge che disciplini la pizza e tuteli questo piatto. «Siamo profondamente con-

La pizza Margherita compie cent'anni. E i pizzaioli italiani in occasione di questa ricorrenza chiedono al Parlamento di varare una legge che tuteli il consumatore. La richiesta parte da considerazioni economiche (un giro di affari di almeno 5.000 miliardi l'anno), oltre che dal fatto che la pizza è uno dei maggiori veicoli promozionali dell'immagine Italia nel mondo. DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA La genuinità del prodotto. Le pizzerie in Italia sono oltre 12.000, ogni anno gli italiani mangiano almeno 3.200 miliardi di pizza: il giro di affari dei locali che si occupano di questa pietanza supera di molto i 5.000 miliardi e quindi occorre una tutela - prosegue Antonio Pace - che tenga conto di tutte le esigenze. La proposta è quanto mai semplice: raccogliere in una legge i vari disciplinari, esaltando le tradizioni regionali e non imbrogliando sui nomi. «Troppo spesso infatti - afferma Antonio Pace - si spaccia per napoletana una specialità che è pessima. Troppo spesso si afferma che un dato prodotto è napoletano. Troppo spesso l'autentico è tratto in inganno. Ecco perché proponiamo una legge di regolamentazione. Si scopre così che dalla diffusione della pizza in Italia e nel mondo sono nate specialità regionali davvero eccezionali: pizze romane, venezie, romagnole, siciliane tutte basate sull'impasto di farina e acqua, ma tutte adattate ai gusti delle zone in cui sono state elaborate. Sono tutte specialità da tutelare. Questo pomeriggio i rap-

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi di oggi. Notiziari ogni 30 minuti dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30. Nel corso della giornata servizi e approfondimenti sui principali fatti del giorno. Ore 7 Rassegna stampa con Claudio Fracassi direttore di Avvenimenti: 8,30 I diritti del minore: Paola Franca Ongaro Basiglio; 10 Film diretto dal Salvemini: oggi il parla di scuola superiore; in studio Ermanno Detti, Edoardo Giarini; 11,30 Volontari annuali: a che punto è l'iter della legge; Palla l'on. Romano Bianchi; 18 Diritti della Camera per il dibattito sulla legge contro la violenza sessuale. FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88,58/94,250; La Spezia 87,500/105,200; Milano 87,900; Novara 81,350; Como 87,700/87,750/98,700; Lecco 87,900; Padova 107,750; Reggio Emilia 88,250; Imola 103,350/107; Modena 84,500; Bologna 87,500/94,500; Parma 92,500; Livorno 105,800; Arezzo 99,800; Siena, Grosseto 107,800; Firenze 95,800/105,700; Massa Carrara 102,550; Perugia 100,700/98,500/93,700; Terni 107,800; Ancona 105,300; Ascoli 95,250/98,500; Pescara 108,500; Pesaro 91,100; Roma 94,900/97/105,550; Napoli (Tel) 95,800; Pescara, Chieti 104,300; Vasto 96,500; Napoli (R) 95,800; Palermo 102,600/102,850; Foggia 94,500; Lecce 106,300; Bari 97,600; Ferrara 105,700; Latina 105,550; Frosinone 105,550; Viterbo 98,800/97,050; Pavia, Mantova, Cremona 90,550; Pistoia 105,800; Arezzo 102,500; Imperia 98,200; Trento 103,000; Rovereto 103,250; Trieste 95,800; Biella 108,800; Udine 91,500. TELEFONI: 09/6791412 - 09/6786539



Vaticano Da domani la riforma della Curia

ALGESTRE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Con l'entrata in vigore, domani 1° marzo, della riforma della curia romana promulgata da Giovanni Paolo II il 25 giugno 1988...

Un'altra novità riguarda gli attuali segretari, ciascuno trasformato in pontificio consigliere. Avremo quello per l'Unità e quello per i cristiani, quello per il dialogo interreligioso (ossia per le religioni non cristiane), quello per il dialogo con i credenti, per la cultura, per gli operatori sanitari e così via...

Dal 6 all'8 marzo si riunirà il consiglio dei quindici cardinali, sotto la presidenza del segretario di Stato, che dovrà occuparsi sia del bilancio della Santa Sede che della riforma della curia...

Inoltre, comincia da domani a lavorare l'ufficio centrale del lavoro, un dicastero nuovo che deve occuparsi di quanti lavorano alle dipendenze dell'amministrazione vaticana...

Otto tra le principali case produttrici di detersivi rinviate a giudizio Un pretore le accusa perché sulle confezioni non vengono indicati i componenti chimici

Il «bianco più bianco» finisce sotto processo

Bianco sotto accusa. Tra pochi giorni, si apre a Roma un processo che ha per imputati le principali marche di detersivi. Dash, Lip, Bio Presto, Scala e Sole piatti, per citarne alcuni, dovranno dimostrare non solo di lavare bene ma anche di rispettare i consumatori e la legge che li obbliga a scrivere sulle confezioni la composizione chimica...

la è riuscito ad accertare finora. Il sospetto però è che nelle confezioni ci siano prodotti assai poco rispettosi dell'ambiente. E di questo secondo capitolato dell'inchiesta, ancora aperta, si sta occupando il laboratorio d'igiene e profilassi che ha in esame diversi campioni dei detersivi sequestrati...

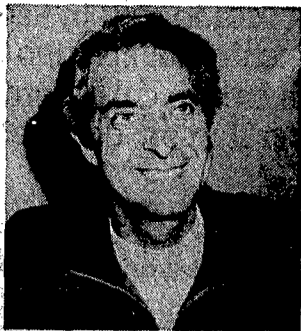
CARLA CHELO

ROMA. Sarà anche vero che lavoro «col bianco» che più «bianco» non si può, distruggono lo sporco già nell'ammollo e trasformano in vecchio gollino infeltrito in «un mare di morbidezza», ma questo non li salverà dalle aie del tribunale e dalle ire del pretore Gianfranco Amendola...

giudizio. L'accusa è di violare la legge numero 7 del 1986 quella nata in difesa di fiumi, laghi e mari «soffocati» dai fosfati e dai prodotti chimici più usati dall'industria dei detersivi. In che modo?

Semplice omettendo di scrivere sulle confezioni in vendita la composizione chimica dei prodotti, così come è indicato dalla legge. Questo almeno secondo quanto il pretore Gianfranco Amendola...

I prodotti messi sotto accusa sono: «Coral lavatrice», «Bio Presto lavatrice», «All più» e «Soleto liquido piatti fabbricati dalla società Uniliti»; «Sole blu», «Sole bianco lavatrice» e «Sole gocce» della Panigal; «Scalapiatti al limone», «Bio Scala lavatrice plus», «Nuovo scala bucato a mano a freddo» dell'Annuziata; «Lanza



Gianfranco Amendola

buco a mano», «Ava con ammorbidente», «Lip lanasofie», «Lanza lavatrice» della Mira Lanza; «Dinamo tre senza fosfati», «Nuovo Solfan senza fosfati» e «Aba» della Palmolive; «Dixan senza ammorbidente», «Dixan liquido», «Periana liquido con ammorbidente», «Periana liquido», «Periana Finish detersivo per lavastoviglie» e «Nuovo Elani» della Benckister italiana; «Ariel liquido lavatrice», «Nuovo Ariel concentrato», «Dash liquido», «Dash in polvere» della Procter e Gamble. Per alcuni dei rappresentanti legali delle aziende l'accusa oltre a quella di non avere indicato i componenti chimici, ma solo le qualità, come ad esempio sbiancante, profumo, colorante riguarda anche la mancanza dell'avvertenza (anche questa obbligatoria per legge)...

L'emergenza nel Polesine e nel Veneziano: 230mila persone servite solo da autocisterne

Acqua minerale anche per fare il pane

Aumenta l'emergenza-acqua nei 25 comuni del Polesine e del Veneziano (tra cui Rovigo e Chioggia) che la attingono da un Adige superinquinato: 230.000 persone servite solo da cisterne ed autobotti. Il consiglio comunale di Rovigo ha chiesto la chiusura degli scarichi di un'azienda di vernici di Rovereto. Il presidente di un acquedotto: «Nell'acqua del fiume ci sono circa 1.500 elementi chimici diversi».

DAL NOSTRO INVITO

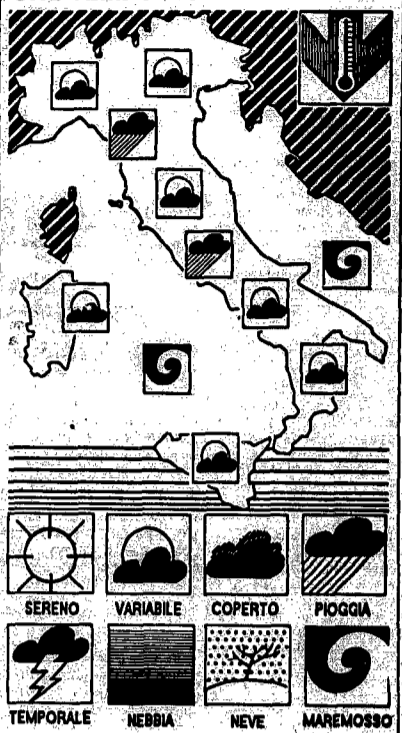
MICHELE BARTOLI

ROVIGO. «I prodotti inquinati con acqua minerale naturale», avverte un cartello sulle pompe del panificio centrale di Badia Polesine. Poi, in un bar Dakar, un altro avviso: «Caffè con acqua minerale». Per strada, gente che passa veloce con carichi di bottiglie d'acqua minerale, o lanche. Badia è l'epicentro del grande inquinamento dell'Adige, il primo acquedotto che «pesca» dal fiume acqua da 60 anni inquinata e «puzzolente».

sono circa 1.500 elementi chimici diversi. Oggi, ad esempio, la quantità d'alluminio era doppia rispetto ai limiti ammessi. Il minerale si aggiunge a toluolo, xilolo ed altri residui industriali. Badia ed i comuni vicini si affidano a decine di cisterne servite da autobotti. Lo stesso succede più avanti, a Rovigo, e nel Veneziano a Cavareze ed a Chioggia dove ieri mattina è stata ordinata la chiusura anche delle pozze. Il Comune per disastri del Polesine, in un unico avviso ai cittadini di non bere acqua dal rubinetto. Duecentocentomila persone in tutto, compresi anziani e impossibilitati a muoversi, per i quali si stanno mobilitando vari volontari «portatori» d'acqua. A Badia Polesine, oltre alle cisterne, il sindaco ha fatto affiggere ovunque un elenco di 16 «fonti alternative» d'acqua potabile, in pratica pozze private dot. Uno è nel cortile della parrocchia centrale. «È la stessa acqua che mette nell'acquedotto. H2O vera», rassicura il parroco. A Lendinara, altro grosso centro polesano, la situazione è uguale. Supermarket, pressi d'assalto (ma non c'è problema di scorte) qualche bar che non serve il caffè. Il panificio di piazzetta S. Marco ha in bella vetrina cumulo di bottiglie d'acqua. È prevedibile un aumento dei camion-cisterna. «Questi camion serve a fare il pane, non è in vendita. Avanti, a Rovigo. Nel centro «Ato Bar» il gestore ha messo in mostra le bottiglie vuote dell'acqua minerale usata per il caffè, con una irruvida scritta: «W l'Italia». E domenica sera i giocatori della squadra di rugby, dopo l'allenamento, si sono rifiutati di fare la doccia.

«Ma no, non esageriamo: io mi lavo tranquillamente», ha il prefetto Pasquale Cutuli, «anche i denti». Ma beve l'acqua di rubinetto? «Io bevo acqua minerale, solo acqua minerale, da trent'anni, dappertutto». Il pretore elenca i mezzi mobilizzati per l'emergenza. Rovigo città fa da sé. 27 cisterne comunali variamente dislocate con altrettante autobotti per riempire. Negli altri 22 comuni polesani un centinaio di cisterne in fase di collocazione: per 50.000 litri, sono arrivati ieri due «scarabelli» del vigili del fuoco di città friulane (grandi camion-cisterna usati anche nel terremoto), gli «aerei d'acqua» assicurati il giorno scorso da Padovani. Intanto il consiglio comunale di Rovigo è riunito in seduta straordinaria. Su proposta del sindaco Carlo Piombo, viene approvato, all'unanimità, un ordine del giorno che chiede la chiusura immediata dello scarico della ditta Sirca, la fabbrica di vernici di Rovereto maggiore imputata dell'avvelenamento chimico del fiume, con controllo contestuale e continuo sulla qualità degli scarichi di tutta la zona di Rovigo, nonché sulle acque del fiume Adige e dell'affluente Bitta delle province di Belluno e Treviso. È quasi guerra aperta fra due regioni. Sarò bene da evitare scoppiate prima, accusano però i comunisti, per bocca del consigliere Giancarlo Lovisari: «Da due anni l'acqua è inquinata esattamente come adesso. Eppure non è stato fatto nulla». Segue richiesta di dimissioni dei responsabili dei servizi pubblici.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola si trova ai bordi meridionali di una vasta e profonda area depressionaria il cui minimo valore è localizzato fra le Gran Britannie e le penisole scandinave. La circolazione delle masse d'aria ai bordi delle aree depressionarie, è molto accentratata. Per questo motivo le nostre regioni, in particolare quelle peninsulari e insulari, sono battute da forti venti sud-occidentali in seno ai quali si muovono velocemente perturbazioni di origine atlantica che attraversando le nostre regioni danno al tempo una spiccata impronta di instabilità, cioè a dire frequenti peggioramenti e miglioramenti, annuvolamenti irregolari, piogge o piovigioni o temporali e nevicate.

Table of temperatures in various Italian cities: Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

La Fgci per un nuovo statuto legislativo

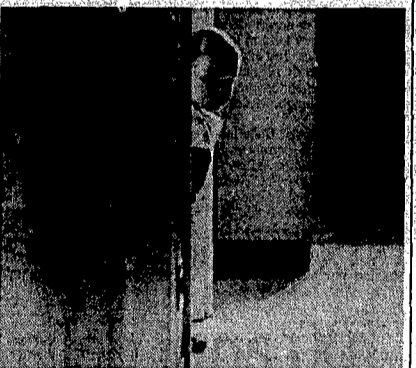
Tanti diritti enunciati ma decidono sempre i genitori

È iniziato ieri a Roma il convegno organizzato dalla Fgci sul problema di: «un nuovo statuto legislativo dei minori». Enunciare, come già avviene con alcune leggi, quali sono i diritti dei cittadini da 0 a 18 anni, oggi non è più sufficiente. Deve essere dato ai minori il diritto ad esercitare e a rivendicare i diritti che pure vengono loro riconosciuti. È nato così il progetto-lavoro della Fgci e di alcuni giuristi.

CINZIA ROMANO

ROMA. Il problema si era posto all'inizio della scelta della Fgci di dar vita ai centri per i diritti dei minori. Facile rintracciare nelle leggi i diritti di cui i bambini, gli adolescenti, e i giovani sono titolari; impossibile poter compiere in prima persona tutti gli atti necessari per tutelarli e rivendicarli. Ad una conclusione analogo erano giunti un gruppo di giuristi democratici, in particolare quelli dell'università di Trieste, coordinati dal professor Paolo Cendon. Sul minori è nata l'idea di un lavoro in comune, illustrato ieri a Roma; nel corso del seminario alla facoltà di Legge, che si concluderà oggi, ieri, le relazioni di Massimo Brancato, della Fgci, del professor Paolo Cendon, del giurista Alfredo Galasso, del presidente dell'Arca ragazzi, Carlo Pagliarini, hanno messo a fuoco il problema.

Un dibattito niente affatto teorico, che la cronaca di questi giorni ha reso più che mai concreto. A Vicenza è dovuto intervenire il Tribunale per i minorenni che ha tolto la potestà ai genitori per garantire ad uno studente di 17 anni il diritto ad avere le sue idee, a frequentare i suoi amici, a vivere la sua vita. Marco Fiora, 9 anni, trascinata davanti al



tutela dei diritti individuali può essere delegata e rappresentata solo dalla famiglia? L'obiettivo di un nuovo statuto legislativo sui minori si propone soprattutto la modifica del primo libro del codice civile che riguarda i rapporti personali, inserendo anche i minorenni, riformulando i diritti individuali, dando capacità di azione ai minori. Dal '75 il poi, si sono realizzate una serie di leggi che bene delimitano la potestà ed affermano che il minore non è solo un oggetto di tutela ma un soggetto di diritti. Ma come far il bambino o l'adolescente ad esercitare in pieno questa possibilità, se in famiglia gli viene negata? Per questo occorre, secondo Galasso, modificare l'impianto del codice civile ridefinendo i diritti individuali, dando la possibilità anche ai cittadini da 0 a 18 anni di farli valere e rivendicare in prima persona. L'istituzione del difensore civico, e anche

Advertisement for CCT (Certificati di Credito del Tesoro quinquennali) dated 1° MARZO '89. Features a large 'CCT' logo, interest rates (98%, 13.48%, 11.76%), and terms of the certificate.

L'alto tasso d'interesse e le difese bancarie non sono bastate a impedire il crollo

La sterlina ancora in ginocchio

Tre interventi della Banca d'Inghilterra non sono riusciti a tenere la sterlina inglese a 3,18 marchi...

conservatore c'è chi lo accusa di essere responsabile per la forte emorragia di voti subita nelle elezioni del collegio di Richmond...

l'inflazione. I disoccupati resteranno, secondo la Lbs, due milioni anni nei prossimi tre anni...

sarebbe ormai isolato nel comitato che studia i progetti di Unione monetaria europea...

Ricerca dell'Ufficio Studi

L'Europa paradiso fiscale? Secondo la Banca d'Italia si può ancora evitare

ROMA. È toccato all'ufficio studi della Banca d'Italia, nel silenzio totale dei ministeri delle Finanze e del Tesoro...

La situazione è paradossale: un mercato europeo unificato, più efficiente e quindi meglio tutelato da alcuni concorrenti...

Vi si ricorda che le soluzioni proposte per contrastare il rischio dell'evasione sono: 1) obbligo per gli intermediari operanti negli stati membri...

RENZO STEFANELLI

ROMA. Dopo tante chiacchiere sull'indipendenza monetaria del Regno Unito...

L'ondata dell'inflazione percepibile un po' in tutte le economie industrializzate...

La London Business School ha pubblicato una analisi nella quale sostiene la possibilità di un'aeraggio morbido dell'economia inglese...

l'inflazione. I disoccupati resteranno, secondo la Lbs, due milioni anni nei prossimi tre anni...

BORSA DI MILANO

MILANO. Come venerdì peggio di venerdì. I titoli guida hanno subito ieri pesanti salassi...

Salassati i titoli guida

grandi gruppi: le Iri privilegiate e Snia Pd di Agnelli perdono rispettivamente il 2,61% e il 2,25%...

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Coni., Term., Prezzo, Var. %

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prev., Prezzo, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Denaro, Prezzo, Var. %

AZIONI

Table of stock prices: ALIMENTARI AGRICOLI, ABBIGLIAMENTO, ABSORBITIVI, AZIENDALI, BANCARIE, COMMERCIO, etc.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices: AME FIN., ATTIV. IMM., BINO-DE MED., BREDI, etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bond prices: MEDIO-FIDIS OPT., AZ. AUT. P.S. 63-66 IND., AZ. AUT. P.S. 64-62 IND., etc.

TITOLI DI STATO

Table of state securities: BOT, BTP, CCT, CCI, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds: AZIENDALI, SETTORIALI, MONDIALI, etc.

I CAMBI

Table of exchange rates: DOLLARO USA, EURO, FRANCESCO, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices: ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of short-term market prices: BCS BUBALI, BCS AGR MAN, BCS BUBALI, etc.

TERZO MERCATO (PREZZI INFORMATIVI)

Table of third market prices: BAVARIA FERROMETALLI, BOS S. SPIRITO, CARINCA, etc.

I costumi sessuali degli italiani: sono più liberi o sta vincendo la «restaurazione»?
Intervista a Willy Pasini: «Viviamo il Rinascimento dell'Eros, ma travestito da consumismo»
Non tutti sono d'accordo e c'è chi pensa che, al contrario, i sensi si stanno assopendo, soffocati dalle merci. Vi proponiamo un percorso di opinioni, dati ed esperienze.

Sesso offresi (quasi in svendita)

DANIELE PUOLISE

Corsi e ricorsi dell'amplesso. Come fenomeno sociale va e viene, non gli si sta dietro. A leggere le poco succulente inchieste dei settimanali ci si scopre sette giorni assatanati e sette in clausura. Quale la verità? Chi può dirlo meglio di Willy Pasini, una delle voci più autorevoli della sessuologia europea, docente al dipartimento di psichiatria all'Università di Ginevra e direttore scientifico dell'Istituto internazionale di sessuologia di Firenze?

Spesso si sente parlare di caduta del desiderio sessuale. Secondo lei è un fenomeno che esiste veramente? E la diffusione dell'Aids la sua causa?

Io ho un'obiezione di fondo a questa sua domanda. La caduta del desiderio è un fenomeno che risale ormai ad alcuni anni fa, almeno due o tre, se non di più. Non direi che attualmente ci sia una caduta del desiderio sessuale. Al contrario c'è già un superamento della fase di crisi. La grossa caduta, le onde più importanti della caduta del desiderio sono state molto tempo fa. La prima onda è stata la conseguenza del discorso femminista e poi della guerra dei sessi di dieci anni or sono. Quel fenomeno causò una caduta del desiderio sessuale maschile, da un lato perché l'uomo, che era stato portatore di vari privilegi, tra cui quello di poter decidere quando desiderare, è stato messo in crisi, in quanto ha dovuto confrontarsi, al limite, ad un desiderio femminile altrettanto presente e a volte più imperioso. Un desiderio femminile che gli tagliava l'erba del desiderio, l'erba voglio sotto ai piedi. Però, già in quel periodo, se da un lato si assisteva ad una caduta del desiderio prevalentemente maschile, dall'altro facevano il loro ingresso certe categorie, diciamo delle minoranze erotiche, che prima erano addirittura escluse dal mondo del desiderio: gli handicappati, gli anziani, i bambini. Categorie che non hanno avuto una caduta del desiderio, e che al contrario hanno avuto l'accesso al mondo dell'eros. C'è stato tutto il discorso del recupero degli anziani che era anche un discorso del loro recupero sessuale, fintanto che avessero avuto la salute. C'è stato tutto il discorso sui bambini, sul superamento dell'angelismo. Un discorso che ha avuto riscontro anche nelle nuove leggi sulla violenza sessuale: si è verificato che questi bambini, angeli non sono o non sono considerati come tali. E poi tutto il problema degli handicappati, del loro diritto alla sessualità. Questa è stata la prima grande onda di caduta del desiderio in cui gli uomini si sono messi sull'Avvenire e hanno detto: «Se le cose stanno così, allora tanto vale che siamo tra amici e andiamo a fare la barca a vela o andiamo in un club sportivo e pazienza per le donne». Per cui a un certo punto sono andate in depressione le donne e si è creato questo ritorno dei movimenti di coppia più ridotti dal di dentro. Mi pare dunque che la caduta del desiderio non sia un fenomeno congiunturale, perché abbiamo avuto addirittura tutto un rinascimento dell'eros, magari non a livello di sesso ma a livello dell'erotismo alimentare o vestimentario.

Dunque non caduta del desiderio, ma allargamento dei campi d'interesse del desiderio. Desiderio, se non ho capito male, sarebbe anche desiderio di stare insieme, di parlare, di averci senza finire a letto insieme?

L'ultimo congresso della società sessuologica internazionale era sul piacere, cioè piacere come prolungamento del desiderio. Insomma, finita l'abbuffata del sesso puro e duro, diciamo genitale, c'è stato un recupero del desiderio nel senso dell'erotismo allargato. La gente ora esce, parla, fa un sacco di cose alternative al sesso genitale per cui a mio parere bisognerebbe evitare questa espressione di caduta del desiderio, dicendo che al limite, forse, questa caduta è delimitata alla «scopata senza cerniera» come la chiamava Erica Jong.

Eppure, per fare un esempio, esiste questo fenomeno dei cosiddetti matrimoni bianchi. Lo ha messo in luce recentemente la psicologa Gianna Schelotto in un'intervista sull'Unità. Quel matrimonio dove c'è molta intesa, magari anche molto erotismo nel senso di passione, una passione che però poi non sfocia nel sesso.

Sì, c'è meno la scopata da fame sessuale. Però non so se è una caduta del desiderio. E poi voglio dire: se si considerano le attività turistiche degli italiani si vede bene che, malgrado il pericolo che si dice, la gente va a fare il carnevale a Rio e ha programmato la scopata rituale a ritmo di samba. Quindi da un lato bisogna distinguere il desiderio all'interno della coppia costituita e monogama e dall'altro lato come evolvono le

NANNI RICCONO

Tutto e il contrario di tutto. Questo è quello che troverete in questo dossier sul sesso. Abbiamo cercato una «linea», ma abbiamo trovato un universo di opinioni, di studi, di ricerche. Eravamo partiti da una «voce»: si diceva che la vendita di preservativi era in calo netto. Eravamo partiti anche da un sospetto: chissà che massacro sta facendo l'Aids del libero amore... Ma voci e sospetti, per il momento sono infondati. Il preservativo vende e se la paura dell'Aids non ne fa vendere sensibilmente di più (solo l'1,9 per cento) è perché in Italia, ha sempre avuto una vastissima diffusione. Eravamo partiti anche da innegabili avvenimenti spia di un tentativo forte di «restaurazione» della più vieta morale borghese: l'at-

tacco all'aborto, il donatcattismo sull'Aids, il flagello del peccatore. E dalla recrudescenza di episodi di aggressione sessuale contro le donne. Al centro del mosaico, incompleto, c'è la donna. Una donna che emerge da tutti i sondaggi consultati (ed in particolare quelli dell'Aied) come vittoriosa e liberata, ma ugualmente insoddisfatta e frustrata. Eppure, sulla sessualità femminile, in questo dossier, troverete ben poco. Tutti gli esperti e gli studiosi a cui ci siamo rivolti, dopo aver girato intorno all'eterno problema della dualità dell'erotismo femminile (forse potremmo dire: della sua dicotomia) centravano nell'uomo il nucleo di

problemi legati al fenomeno ormai noto con il nome di «caduta del desiderio».

La donna si presenta oggi all'appuntamento con il sesso dopo anni di studio di sé, anni di esperienze e di investimenti sessuali diversificati. Si presenta all'appuntamento senz'altro confusa, ma con quel briciolo di giusta tracotanza di chi ha combattuto, ed almeno nei principi, ha vinto: Ma l'appuntamento è per due e l'altra metà del cielo (quella maschile) sembra essere, a questo punto, la più reticente all'incontro. C'è perfino un dato scientifico su questa nuova realtà: colpisce il fenomeno dell'aumento della sterilità maschile negli ultimi

anni. La produzione degli spermatozoi è enormemente diminuita negli ultimi anni e sebbene questo «calo di produzione» non deve essere meccanicamente collegato né alla sterilità, né ad eventuali problemi sessuali, è un fatto che gli uomini che si rivolgono agli andrologi perché hanno difficoltà procreative, in alte percentuali hanno anche difficoltà sessuali (dati Aied).

Cosa vogliamo concludere con questo? Niente, niente del tutto. Offriamo questi materiali alla curiosità ed alla riflessione comune nel tentativo di aggiungere una tessera al mosaico incompleto del sesso tra uomini e donne. Anche se magari, come suggeriscono in molti, forse è perfino un bene mettere le tessere nel posto sbagliato.

evazioni tradizionali. E allora bisogna ribadire un concetto che è già stato detto più volte: c'è una inversione di tendenza nel campo delle evasioni. C'è una riduzione dell'adulterio di pancia e una riabilitazione dell'adulterio di cuore. È diminuito effettivamente quel genere di adulterio che si consumava con una scopata in viaggio e che però non metteva in causa la cellula familiare. In opposizione a questo fenomeno riappare l'adulterio come legame alternativo perché l'adulterio di cuore è meno pericoloso, non è contagioso come quello di pancia.

La tendenza dunque è a farsi l'amante per... innamorarsi?

In un certo senso sì, o come a volte si dice, ci si fa l'amante casalingo, l'amante in pantofole. E questo è legato al concetto di contagiosità.

La diffusione dell'Aids ha avuto un impatto così significativo sui comportamenti sessuali?

Indubbiamente. A livello di società, di famiglia, di coppia e di individuo. Il discorso sarebbe lungo, ma accennerò solo ad alcune tematiche. Per esempio, parlando della sua influenza nella società si deve ricordare che ha modificato valori che fino a poco tempo fa sembravano ben radicati. Il sesso buono non è più il sesso procreativo ma il sesso non contagioso e allora diventano buone certe manifestazioni sessuali che fino a poco tempo fa non lo erano. Tipo il sesso telematico, il telefono erotico, la masturbazione. La tolleranza verso questi fenomeni è una manifestazione di questa inquietudine del contagio.

E a livello della famiglia?

A livello delle famiglie l'Aids produce modificazioni soprattutto nelle famiglie religiose e praticanti, perché il c'è il dilemma di come trasmettere l'educazione sessuale: se non dicono niente c'è il pericolo del contagio, e se lo dicono in qualche maniera legittimano la sessualità, fino all'uso del profilattico, contro i dettami della loro morale.

Ma la modificazione più significativa, immagino, sarà per la coppia.

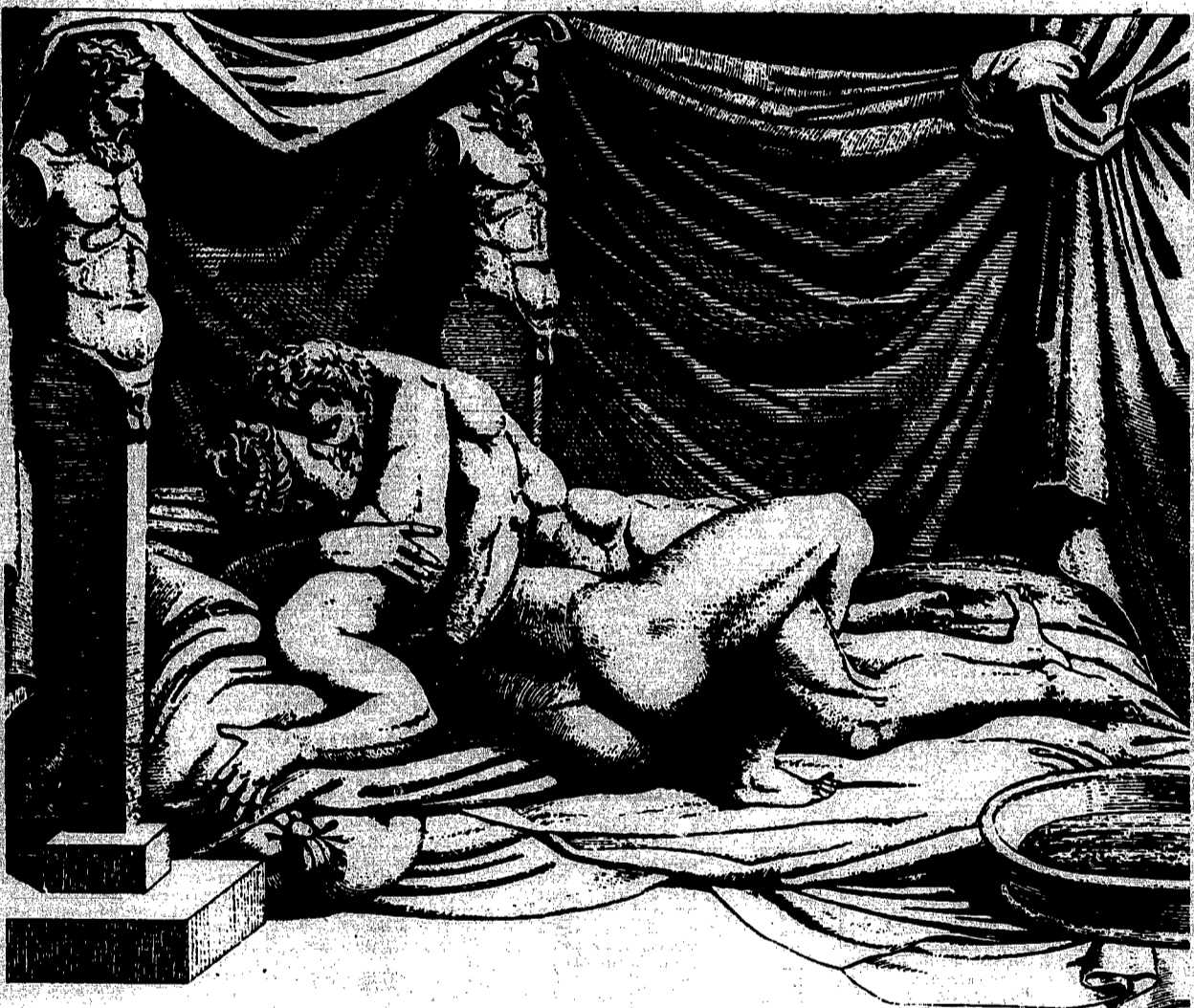
Vari studi hanno evidenziato che i cambiamenti più significativi sono l'aumento dell'uso del profilattico, la diminuzione del numero dei partner, l'aumento dei modi di gratificazione sessuale indipendenti dal coito. Nelle coppie poi l'erotismo si modifica perché non c'è più spazio al loro interno per il segreto, perché l'adulterio implicito non è più possibile. Nell'individuo modifica l'immaginario erotico perché eros si avvicina a thanatos e ciò che prima era gioco e imprevedibile ora diventa uno spettro. Ma nell'ambito della coppia c'è un secondo aspetto: al suo interno i margini di trasgressione sono più limitati, proprio per questo rischio. La moglie o le amiche del marito che tornava da New York, dell'industriale bello e zuppie ora si chiedono: «Ma sarà mica bisessuale, sarà mica sieropositivo?». Perde fascino rispetto all'amante di quartiere. E se prima nelle coppie c'era una certa tolleranza per queste evasioni, diciamo purché extraterritoriali, adesso quello che è implicito diventa esplicito e crea delle grosse tensioni di coppia perché se lei domanda il preservativo allora lui dice: «Ah, non hai fiducia in me?». Oppure: «Se domandi il preservativo è perché tu, mentre io ero a New York, hai avuto qualche storia». Il render totalmente esplicito il dialogo sull'erotismo, crea molte complicazioni, toglie molti margini di manovra che servono poi anche per l'immaginario erotico.

Professor Pasini, lei dice che non c'è caduta del desiderio e che c'è una obbligata riscoperta della coppia. Non è che per tenere in piedi questo desiderio all'interno della coppia si sono dovute riscoprire le giarrettiere, la vestaglia di seta e tutto ciò che può ravvivare l'erotismo?

Io non sento tanto questo. C'è piuttosto un recupero della componente affettiva e del fare le cose insieme, come lei diceva prima. Si va più a teatro insieme, si fanno più hobby insieme, si ha uno scambio affettivo migliore. Non mi sembra che abbiano inventato il vibratore per la coppia monogama o altri accessori tipo quelli che lei cita. Ma non ho l'impressione che ci sia un trasferimento all'interno della coppia di questo erotismo che è tradizionalmente d'avventura. Semmai c'è un altro fenomeno.

Quale?

Quello delle videocassette: non è frequente che siano il motore del dialogo erotico della coppia. Per lo più lei si lamenta e dice: «Tu preferisci vedere le cassette piuttosto che venire a letto». Ma talvolta: «Perché non ce ne scegliamo una insieme e facciamo una serata divertente?».



Coppie «bianche»: malati o anticonformisti?

GIANCARLO ANGELONI

«Sono una donna giovane, di 29 anni, mio marito ne ha 33. Siamo sposati da otto anni. Il nostro non è un «matrimonio bianco» nel vero senso della parola, perché abbiamo due figli. Però, io temo la penetrazione e, dopo la nascita dei figli, abbiamo deciso di avere dei rapporti sessuali senza di essa. Siamo tutti e due cattolici e temiamo che occuparci troppo di questi problemi, ci allontaniamo dall'approfondimento religioso cui teniamo molto: insomma, che ci distolga dalla nostra spiritualità». Il professor Willy Pasini, che insegna psichiatria e dirige la divisione di ginecologia psicosomatica e di sessuologia alla Facoltà di medicina dell'Università di Ginevra (ma svolge attività terapeutica anche a Milano), risponde alla telefonata: «Signora, provi a fare una terapia, magari breve, ma non si precluda una scelta, la libertà, per paura del dolore durante il rapporto sessuale. Mi sembra di capire che la relazione tra lei e suo marito sia piuttosto intensa. Dunque, potrebbe decidere con tranquillità, dopo una terapia, quale sia il vostro modello di sessualità e di comunicazione migliore».

Qualche mattina fa, Corrado Guerzoni ha voluto riprendere nella sua popolare trasmissione «Radio Due 31.31» i temi di un'intervista alla psicologa e psicoterapeuta di coppia Gianna Schelotto, pubblicata dall'Unità con il titolo «Il sesso in frigorifero». È stato un articolo che ha fatto discutere per diversi motivi. Prima di tutto per la sua novità. Si conosceva il fenomeno dei «matrimoni bianchi» da molto tempo. Ma questa condizione, che vent'anni fa era frutto di ignoranza e relegata negli angoli più oscuri del pregiudizio, sembrava davvero scomparsa in un'epoca come la nostra, che di emancipazioni, a cominciare da quella femminile, ne ha viste molte, tanto da provocare spesso, a mo' di boomerang, effetti indesiderati (come il calo del desiderio) nella vita sessuale di coppia. Una novità, evidentemente, solo per i profani, perché le cifre riportate da Gianna Schelotto (e confermate da Willy Pasini) parlano di un fenomeno niente affatto trascurabile, nei limiti certo in cui può essere esattamente misurato: almeno ventimila coppie, quarantamila giovani, sposati o che vivono stabilmente insieme

da parecchio tempo, legati da un patto, da un accordo più o meno silenzioso, di astensione dal rapporto sessuale.

Una evidente complicità, emersa anche nel corso della trasmissione («È stato un «31.31» che ha fatto molto presa sul pubblico - ha commentato Corrado Guerzoni - perché in un'ora e mezzo abbiamo ricevuto ben 230 telefonate»). Un'altra signora che ha chiamato per riferire il caso di una coppia di parenti, infatti ha così raccontato: «Da giovani sembrava che tutto fosse normale. I due andavano a letto insieme prima del matrimonio, ma furono scoperti dai genitori. Così si sposarono, interrompendo, però, automaticamente, ogni rapporto. Dicono che ogni volta che provano a fare l'amore, si trovano davanti agli occhi i genitori e non riescono a combinar nulla. Ma affermano anche di star bene così. Il loro «matrimonio bianco» dura da dodici anni».

Che cosa c'è alla base di questo accordo di indisponibilità verso la vita erotica? Conflitti, inibizioni, uno stato di perenne adolescen-

za? Anche un po' di anticonformismo? Gianna Schelotto l'aveva scritto sull'Unità: «C'è il mito dell'innato, soprattutto nelle donne; e un trattamento psicoterapeutico in queste coppie è molto difficile». Poi aveva aggiunto: «A loro modo, questi giovani sono degli anticonformisti, perché si sono ritrovati negli anni Settanta, quando la felicità sembrava dover passare obbligatoriamente attraverso il sesso». Meno d'accordo su questo punto, dai microfoni di «31.31», Willy Pasini: «Sono degli anticonformisti involontari, non riescono e si adeguano. Insomma, un po' degli adolescenti che continuano a star bene con il papà e con la mamma».

Pasini ha anche parlato di 150 casi, raccolti in tre anni a Ginevra e trattati in gran parte con successo, attraverso terapie (della donna, parallele, individuali e poi della coppia) ginecologiche e psicologiche. «Nella maggior parte dei casi - ha detto - l'astensione sessuale è determinata dal vaginismo della donna. Quando, però, lei si rende disponibile, una volta su cinque lui diventa impotente». È un disturbo, insomma, che dà il cambio all'altro.

La fecondazione artificiale
modifica la sessualità?

Dati Aied: il 30% delle coppie che vi si sottopongono
fa l'amore il giorno stesso in cui avviene l'inseminazione

Sesso offresi, anche in svendita

Il Cecos: a partire dalla diffusione massiccia degli
anticoncezionali, la riproduzione è «asessuata»

Il turbamento del padre
nei confronti del donatore



Il cardinale che inventò l'erotismo

FEDERICO DI TROCCHIO

Mai come oggi si è parlato tanto di erotismo. Le mostre di erotismo poi sono all'altissimo. Ormai le sponzorizzano e le organizzano gli stessi Assessorati alla Cultura. Una volta le Biblioteche tenevano libri e raffigurazioni erotiche ben chiusi nei loro ripartimenti, oggi invece il museo Chiossoni di Genova non arrossisce nemmeno un po' ad esporre la propria collezione di stampe erotiche giapponesi. Per non parlare di «Colpo grosso», degli accorati inviti della Slus della «Tv delle ragazze» a darsi da fare più degli animali, e della pubblicità che associa ammiccamenti erotici non solo ai profumi Bie e ai profumati ma anche al sapone Svelto. La nostra insomma sembrerebbe una società carica di erotismo, eccitante elettrizzante. Ma non è così. È solo un sogno, un desiderio che ci angoscia perché non riusciamo a realizzarlo. Ma come oggi l'erotismo è stato così estraneo alla nostra vita. Tutto ciò che ci sembra erotico è solo consumismo e pornografia. Siamo condannati alle luci rosse, all'infelicità e all'inquietudine sessuale. L'erotismo c'è stato, una volta, ma è durato poco. E non era neanche tanto tempo fa. L'erotismo in fatti non è nato né in India né in Grecia. Marco S. e Bataille hanno sbagliato nel ribadirlo il luogo comune del primato erotico dell'Oriente. Il «Kama sutra» e i testi tantrici «Deità marie sinistras» che insegnano la liberazione morale attraverso il sesso; sono dei libri religiosi. Vatyavara autore del Kama sutra, era un monaco. E le intricate parolacce di marmo del Tempio di Katura o dimostrarono che per gli indiani il sesso era un modo di pregare. L'Oriente insomma non fu in grado di accettare liberamente e francamente la sessualità, dovette subirla in esperienza religiosa. I greci poi erano troppo razionalisti per poter essere anche erotici. Per loro l'esperienza sessuale si divideva in modo quasi schizofrenico tra il piacere osceno e l'amore platonico. Nell'orazione contro Neera, Demostene disse: «Abbiamo le eteri per il piacere che concubine per la cura del corpo e le mogli per avere figli legittimi». In questa distinzione netta tra casa e postribolo non c'era certamente posto per l'erotismo. No. L'eros è un sentimento raffinato che si aggiunge all'impulso sessuale e non poteva essere concepito se non dalla élite raffinata di una società raffinata.

L'erotismo infatti è un frutto del Rinascimento italiano. È nato ai primi del Cinquecento nella città del Vaticano e lo hanno tenuto a battesimo un cardinale e un grande pittore. Il cardinale era Bernardo Dovizi da Bibbiena e il pittore era Raffaello. Ambedue secondo le cronache dell'epoca erano «persone molto amoroze e affezionate alle donne» tanto che Raffaello morì almeno così si dice tra le braccia della Fomarina.

Ma i loro non erano amori da postribolo né da sacrestia. Da persone colte e raffinate si sforzavano di trasformare il sesso in qualcosa di più. E il di più era un disegno estetico. Avevano capito che l'essenziale dell'erotismo è il desiderio e che il desiderio ha segreti ma tenaci legami con il bello. Ma avevano capito anche che tutto ciò che si fa in nome del desiderio e del bello si pone al di là del bene e del male. Solo allora divenne possibile godere del sesso liberamente senza doverlo trasfigurare in esperienza religiosa o ridurre all'oscenità per esorcizzarlo e vincere l'imbarazzo che esso inevitabilmente genera. E per dar corpo a questa interpretazione estetica e laica della sessualità che il cardinale Bibbiena si fece affrescare la stanza da bagno con rappresentazioni erotiche e che Raffaello rappresentò in una serie di disegni «in quanti e di versi modi giacciono i disonesti uomini con le donne», come si esprime quel bacchettone del Vasari. Si tratta dei famosi «Modi» di cui si è favoleggiato per secoli e che solo di recente sono stati pubblicati nella versione originale da Lynne Lawner. Erano 16 «posizioni» alle quali Pietro Aretino aveva poi

Se la provetta entra nel talamo...

GABRIELLA MECUCCI

Inseminazione artificiale e sesso due termini antitetici. L'una non prevede l'altro anzi avviene indipendentemente. Ma davvero procreare senza fare l'amore non turba l'immaginario erotico della coppia? Sapere di non essere «naturalmente» il padre del proprio figlio è indifferente all'uomo? E nella psiche femminile che succede? Il pianeta sesso è attraversato anche da questa contraddizione. Spesso parlando di tutti gli altri problemi sessuali si finisce col dire che «sono vecchi come il mondo», ma di questo non si può dire. È nuovo, nuovissimo. Ha meno di venti anni e solo ora sta diventando «un fenomeno di massa». Il buon senso popolare non ha risposte e nemmeno la scienza ne ha. Non esistono studi sistematici, solo qualche indagine americana che gli europei guardano però con suprema diffidenza. La bollano come «una americana».

E allora si procede a tentoni raccogliendo racconti, riflessioni di esperti scaturite dalle loro esperienze. Come accade in questi casi c'è il rischio che siccome nessuno sa niente, tutti presumano di sapere.

Passiamo alle testimonianze. All'Aied il direttore Laratta è convinto che l'inseminazione artificiale non determini nessun «scossone» sessuale. Perché? La dimostrazione — a suo parere — scaturisce da un sondaggio che la prestigiosa associazione ha condotto su 487 coppie. Il 33 per cento di queste ha avuto rapporti sessuali uno o due giorni prima dell'inseminazione. Il 46 per cento invece ha preferito fare l'amore subito dopo. E solo il 21 per cento ha scelto l'astinenza in quel periodo. Risultato: grande maggioranza dei frequentatori della provetta non ne viene turbato. Riesce ad avere rapporti sessuali o subito prima o subito dopo con facilità e naturalezza. «Questi dati — osserva Laratta — sono estremamente importanti perché dimostrano che le coppie desiderano fare l'amore in contemporanea con la procreazione artificiale per avere la sensazione e l'emozione che il possibile, futuro figlio sia in qualche modo frutto di quel rapporto». Ma non è una grande menzogna? Un modo surrettizio per rispondere ad un problema che il «già» Emanuele Lauricella, direttore del Cecos (l'associazione dei centri che praticano l'inseminazione artificiale) confessa di non aver mai raccolto dati, ma — spiega — «spesso testimoniarono che le coppie da noi aiutate a concepire non hanno mai manifestato segni di inquietudine dal punto di vista sessuale, né tantomeno sintomi patologici». Il comportamento resta tale e quale a quello precedente. Ma Lauricella ne fornisce una spiegazione del tutto diversa dall'Aied. «La sessualità della coppia — dice — non viene sconvolta perché ormai da tempo sia l'uomo che la donna sono abituati a scindere il sesso dalla procreazione. Non è una novità. È vero da quando, a partire dai primi del '900, ci fu la prima, grande diffusione dei preservativi in gomma più sicuri di quelli naturali e meno costosi. Figurarsi dopo la scoperta e la diffusione della pillola. Chi collega il fare l'amore con il concepimento? Sono due momenti staccati, scollegati fra loro. La storia, il vissuto di gran parte delle coppie è la dimostrazione che questa rivoluzione è avvenuta da tempo e si è sedimentata. In genere succede, infatti, che un uomo e una donna si piacciono e abbiano rapporti sessuali in quel periodo non vogliono un figlio e cercano di evitarlo in tutti i modi. Poi spesso capita che decidano di sposarsi o comunque di convivere. Prima di avere un bambino preferiscono

far passare due-tre anni di tempo. Infine, solo intorno ai trenta anni, decidono di procreare, dopo aver vissuto almeno un decennio di sessualità piena e volutamente indipendente dal concepimento».

L'inseminazione artificiale, secondo i responsabili dei due più grandi centri che in Italia la praticano, non turba l'immaginario erotico della coppia, anche se i nostri esperti ne spiegano la ragione in modo del tutto diverso. Quasi opposto di altro avviso è una folta schiera di sessuologi e psicologi. Tanto per fare qualche nome Pansini e Abraham sostengono che soprattutto nell'uomo affiora il fantasma dell'altro padre. Nell'inseminazione eterologa, infatti, c'è un donatore di sperma che è il padre naturale del bambino. L'esistenza di questa terza figura provoca sensi di colpa e gelosie che non possono non interferire nella sessualità. Prima di tutto in quella dell'uomo, ma come conseguenza di queste inquietudini, anche in quella della donna. Gianna Schelotto è d'accordo e aggiunge: «Quando si arriva a praticare un'inseminazione artificiale, il desiderio che diventa preponderante, direi assoluto nella coppia, è quello di avere un figlio. Si crea così uno stato d'animo che tende a cancellare o comunque ad occultare qualsiasi altro desiderio, anche quello sessuale. È un reale turbamento nella capacità di comunicazione della coppia. L'uomo poi soffre di un complesso di inferiorità rispetto al donatore di sperma. Vive se stesso come impotente, mentre l'altro è potente. In grado di fare ciò che lui non sa e non può fare. Opinioni opposte, non c'è dubbio. Tra loro non esiste mediazione possibile. La tenta debolmente Emanuele Lauricella. «La divergenza fra i ginecologi e gli psicologi — osserva — probabilmente nasce dal fatto che loro e solo loro esaminano le coppie disturbate. Forse esistono dei casi come quelli descritti ma noi non ne veniamo a conoscenza. Quando si verificano questi turbamenti, è io ritengo che accada raramente, è evidente che i coniugi preferiscono rivolgersi ad uno psicologo o ad un sessuologo, piuttosto che a un ginecologo».

Quanto alla sterilità — dicono sia all'Aied che al Cecos — determina problemi sessuali molto forti. Basti pensare che il venti per cento di uomini non fertili soffrono di ejaculazione precoce. E molti si vivono come impotenti. La sterilità è un fenomeno in rapidissima crescita, soprattutto quella maschile. Fra le donne il fenomeno sembra essersi arrestato. Una cura magisterale del proprio corpo, un'attenzione superiore all'igiene e alla salute sessuale ha portato risultati fortemente positivi. Ma per gli uomini sembra essere accaduto il esatto contrario. L'equipamento, la cattiva alimentazione, persino il modo di vestirsi (pantaloni e mutande troppo stretti) sono alla base del boom dell'impotenza generazionale. Il numero di spermatozoi presenti nel seme maschile va in continuazione calando: prima un uomo ne produceva in media 100-200 milioni oggi raggiunge a stento i 60-70 milioni. «La sterilità — osserva ancora Lauricella — è vero grande problema del futuro e provocherà gravi sconvolgimenti sessuali, oltre che l'inseminazione artificiale».

Racconti, prime riflessioni. Nulla di più, in attesa che qualcuno studi sistematicamente quale rapporto intercorre fra la provetta e il fare l'amore. Fra i diversi tipi di impotenza, quella a generare e quella ad avere rapporti. Le nuove tecnologie provocheranno un'altra rivoluzione sessuale? O sessuale?



La sconfitta del piacere al maschile

ELISABETTA LESLIE LEONELLI

Non vi è altro appuntamento al di fuori di quello sessuale in cui, uomini e donne non ci si presenti nella relazione nuda, nel corpo e nelle emozioni, mente e corpo uniti in un reticolo strettamente interconnesso. Questa è la ragione per cui in questo modo la storia della sessualità femminile corrisponde alla storia del corpo femminile.

Dimenticando le cause che oggi ci appaiono impensabili, abbiamo, purtroppo, la tendenza a descrivere gli avvenimenti del passato alla luce del significato che hanno acquistato al presente.

Lo stesso, scrivendo «Al di là delle labbra» ero caduta in questa trappola, analizzando il timore e la denigrazione del sesso femminile come conseguenza principale della sua occultità e della mancanza di conoscenza. Ci ho ripensato leggendo un saggio dello storico Shorter sulla storia del corpo femminile. In realtà in tutta la letteratura odierna non vi è traccia di problemi legati alla relazione sesso = riproduzione e sembra che abbiamo dimenticato quanto le donne fossero preda della loro biologia. Per secoli, e si può dire fino a ieri, fare l'amore era un evento sul quale aleggiava comunque la gravidanza. A causa della scarsa tecnologia medica, unita alla denutrizione e alle fatiche fisiche del lavoro, il parto esprimeva poi le donne al rischio della morte (nel secolo scorso una su dieci) e della devastazione del loro fisico.

Semi cascati per gli allattamenti pelli cadenti sul ventre e soprattutto un genitale massacrato erano, a 25-30 anni, il risultato di incessanti gravidanze e lacerazioni durante i parti. Le belle fanciulle in fiore si trasformavano in vecchie nel giro di pochi anni. Lo «sua prima notte», ossia il diritto di avere per sé la prima notte la sposa dei propri dipendenti era il privilegio che i signori si riservavano. Si può immaginare, perciò, con quanto entusiasmo le donne praticassero il sesso, origine e causa di infauste conseguenze. Bisogna poi aggiungere che il rapporto sessuale nelle famiglie tradizionali era brutale e di breve durata, e non esistevano prove che le donne ne trassero piacere, ma che al contrario, generalmente, lo sfuggivano. L'espressione del «dovere coniugale» non era un eufemismo per indicare l'obbligo delle mogli a sottostare ai mariti che consideravano il sesso come una qualunque funzione dell'organismo ben lontani non solo da ogni implicazione romantica ma sia pure vagamente erotica. Se qualche mezzo contraccettivo veniva usato le leggi degli uomini lo hanno sovente proibito mentre l'aborto, rischioso quanto è più del parto fino all'arrivo della penicillina, è sempre stato criminalizzato. Con ogni mezzo l'uomo ha fatto in modo da restare l'unico a determinare per millenni la procreazione.

Repressi sessualmente e brutalizzati fisicamente ed emotivamente le donne hanno a lungo accettato anche il giudizio della società che le considerava velenose, malate e inferiori a causa del loro sesso. Un sesso così negativo da essere oggetto di cancellazioni. Ne riportiamo ancora tracce nel linguaggio che possiede numerosa eufemismi per indicare gli organi sessuali del maschio, mentre i corrispettivi diminutivi e vezzeggiativi per nominare il sesso delle femmine si riscontrano raramente. È ovvio di fronte alle donne esposte col parto al rischio di morte e devastazione gli uomini che ne erano esseri si sentissero molto più forti, più belli e soprattutto più fortunati. Preservato dagli oltraggi della «natura», il sesso maschile non è rimasto solo il luogo privilegiato del piacere e veicolo del seme riproduttivo. Il pene eretto e orgoglioso ha subito una metamorfosi trasformandosi in «fallo». E il fallo non è un organo ma il segno del trionfo, una sorta di Dio maschile l'obelisco alzato verso il cielo fondamento del potere. Costruendo il fallo l'uomo ha perso però la capacità di sensazione che la parte di quella natura che ha rifiutato attr



Dalla carità all'amore dalla globalità alla coppia Sesso offresi, anche in svendita Astinenza e verginità, una scelta di pochi Dall'esaltazione della famiglia alla pornografia viviamo in realtà un sesso poverissimo La retta condotta sessuale invece riguarda tutti e deve avere norme, rispondere ad un'etica

La castità è rispetto



Viviamo in una stagione davvero strana, dove alcuni valori che erano o venivano ritenuti fondamentali, come il senso religioso, l'attaccamento alla famiglia, la castità, sono recuperati in maniera sbilata e spesso equivoca, provocando allarmi o compiacimenti altrettanto equivoci ed immotivati. Questa sorte sembra toccare alla già nominata castità.

sessualità abbia delle regole come ogni altro umano comportamento (se mai le diversità cominciano quando si tratti di definire). Occorre prima sgomberare il terreno da questo equivoco poiché l'attuale riconsiderazione della castità non significa solo una rivalutazione dell'astinenza sessuale o della verginità (due concetti che la teologia morale ha sempre opportunamente distinto) anche se la comprende come un capitolo di un valore più vasto. Anzi, ciò che interessa la maggioranza delle persone è proprio la castità in senso lato e non quella particolare espressione che è la scelta di pochi. Occupiamoci di questa retta condotta sessuale su cui tutti sono chiamati a interrogarsi e che può certo essere regolata con normative diverse ma che una normativa deve pur averla, a meno che non si voglia cancellare questo capitolo dall'etica o abbandonarlo alla totale arbitrarietà. E dico subito che la tentazione di cancellarlo è forte, forse anche per reazione a certe ossessività cattoliche, ma anche genericamente borghesi, che sembravano coagulare la moralità attorno a questo settore trascurandone spesso altri più essenziali.

ADRIANA ZARRI
teva forse ricondursi al «de quinto» (il quinto Comandamento «non uccidere» ci richiama al rispetto dell'uomo) nel senso che si oppone alla castità tutto quanto, nella condotta sessuale, offende (o è percepito come offensivo) il rispetto del partner: tutto questo e non altro. Con la conseguenza di una ben labile normatività, dato che, a parte casi di clamorosa violenza, la percepire i multiforti comportamenti del gioco sessuale come offensivi o meno, varia a seconda della sensibilità delle persone e delle coppie.

sicurezza e argini di una certa situazione sociologica di «ordine costituito» - cadono anche altri modi restrittivi di concepire la castità stessa, come «continenza» di un'energia primordiale troppo dirompente. Spesso infatti si pensa che l'indubbio erotismo del nostro clima sociale è negativo poiché offre e consuma, predica e pratica troppo sesso; e, su questa strada, c'è il rischio di rinnegare la rivalutazione della sessualità che è stata fatta in ambito religioso e laico, nel timore di aver esagerato e di stare oggi pagando il prezzo di questo eccesso, lo penso esattamente il contrario: che il nostro clima è, sì, sovente avvelenato da pornografia e da violenze sessuali, ma questo accade perché è poverissimo di sesso e di una dimensione ricca e globale che coinvolge tutto l'uomo, e capace di vivere (e fatalmente di esaurire) solo la buccia, l'epidermide, il banale e volgare gioco di pelli cui si riduce il libertinaggio sessuale. A questa indubbia degradazione occorre quindi predicare più sesso, nel senso che il rapporto deve farsi più totale, coinvolgente e profondo, tale da non sedimentarsi sulla pelle, ma da sommuovere tutta la potenzialità, l'idealità e la moralità della persona. Questo ritengo sia la vera castità: non quindi rimozione, limitazione o normativa esterna, ma un impegno totale. Forse la sua più alta moralità risiede nel considerare il sesso una cosa seria.

E Parsifal stuprò per ignoranza

Q uasi si narra la storia del bon fils, del buon figlio e del suo difficile viaggio. Di Parsifal, il leggendario cercatore del Graal, e di come il bel figlio di Herzeloyde, allevato come un contadino da una regina vedova che voleva preservarlo dalla guerra, divenne cavaliere. Di un simplicità dotato di sufficiente coraggio e curiosità del mondo per affrontare la straordinaria avventura di diventare uomo, superando le prove di una difficile iniziazione, che è insieme educazione erotica e sentimentale. Del Parsifal, cucinato come si sa in molte salse: da quella wagneriana a quella di Compton e liberazione. Lo psicoanalista Claudio Riss ha dato una versione tutta sua. Il suo Parsifal, l'iniziazione maschile alla donna e all'amore è parabola lunghina del come si diventa uomo, e insieme amoroso rimpianto per l'antica civiltà cortese. Il viaggio di Parsifal verso il Graal, la coppa pregevolissima che nella leggenda contiene il sangue di Cristo, è infatti movimento verso la scoperta della sacralità del femminile. Che, se l'uomo non riconosce l'aspetto trascendente del femminile, e non vive il valore simbolico della sua bellezza e del suo valore, rimane prigioniero della madre biologica, dipendente come un bambino, si legge nella postazione. Claudio Riss dirige una collana della Red edition, dove oltre al suo Parsifal sono usciti altri titoli che propongono ottiche d'indagine sull'identità sessuale maschile. Come il rito della stuprazione di Te Paske, e un folgorante racconto di Aldous Huxley «Perla», storia incredibile di un pentimento. Dove un'inquietante vicenda di scodopiamento vede un brillante intellettuale alle prese con un altro sé donna: il suo Hide insomma è Perla, una parte femminile verbosa e volgare.

le, non è ancora «iniziato» da un uomo che glielo spieghi. Ricorda solo le parole della madre, la regina Herzeloyde: «Se vedi cibo e bevande che nessuno ti offre prendile; se senti una donna gridare aiuto daglielo; se vedi una bella ragazza farti l'amore, anche se non vuoi, ti considererai più forte...». Risponde cioè a un codice del bisogno, tutto pulsionale. Naturalmente nel paria di uno stupro simbolico, che si consuma in uno scenario letterario, della mente. Per fortuna non tutti gli uomini agiscono concretamente nel loro pulsione. Nella vita di ogni uomo c'è almeno uno stupro simbolico.

ANNAMARIA QUADAGNI
Se è per questo anche più di uno. Difficile che il figlio di madre possa evitare lo stupro. Parsifal non può non stuprare, perché prima non sa. È un passo doloroso verso la conoscenza di sé: il ragazzo stupra, poi se va bene capisce che non doveva farlo; e per sempre ritroverà dentro di sé questa donna, stracciata e degradata, che è l'immagine della sua colpa.

mo, dal selvaggio fino a lui. Per non stuprare l'uomo deve conoscere la violenza del selvaggio, imparare a contenerla e trasformarla. Oggi questo processo è sempre più difficile da vivere, se non in situazioni privilegiate e tutto sommato ancora elitarie come la pratica analitica. La società cortese del Parsifal aveva i suoi riti di iniziazione sessuale, noi non li abbiamo più. Per conoscere la donna e mettersi al suo servizio, Parsifal deve scongiurare l'uomo potente e brutale che ha in sé. Deve saper contemperare la donna nuda; e cioè meditare profondamente sulla differenza che è del corpo e della psiche. Deve saper giocare con lei per tre giorni senza possederla subito.

riesce più a riconoscere come positiva la propria libido e cade in una apparente depressione, che nasconde abissi di violenza inaudita e magari si manifesta in una attività autodistruttiva qualsiasi.
Tutto però che il conflitto al presente più frequentissimo è il modo più sbagliato, e magari il più dannoso, di considerare, nello stesso tempo, la sua forma...
C'è ma per adottarli in questo conflitto è trasferire l'aggressività altrove bisogna essere abbastanza forti e strutturali. In genere nella relazione con la donna non passa questo scodopiamento: è più frequente la semplice autoespressione, che produce una capacità di relazione molto povera. A me non è mai capitato un paziente che visse la sua aggressività direttamente con la donna.



«Il nulla che so del maschio che sono»

«I l marketing del transessuale è assai interessante: perché negli ultimi anni hanno riscosso l'attenzione di tanti uomini? Oggi lo sono un cliente di questo mercato. In modo non ossessivo, ma sistematico. Quello che compro è un "limbo", nel transessuale vedo riflessa, come in uno specchio, la parte femminile di me stesso. Il nostro rapporto è uno spettacolo limpidamente ambiguo: non ho bisogno di chiedermi se cercavo un uomo oppure una donna. Ma non è tutto qui. Non mi piace comprare sesso dalle prostitute, perché non mi piace la finzione. Quando mi incontro con un transessuale so che è una persona che ha rotto tutti i ponti dietro di sé e che in quel vestito, in quel corpo che mi offre ha trovato un mestiere, ma anche l'unico modo per esistere. Chi di noi due, poi, prova più senso di colpa? La colpa stimola il mio erotismo. Insomma, pago, ma in fondo compro un incontro vero. Per quello che sono oggi, l'incontro più adatto. A 45 anni, nella mia storia ci sono un matrimonio, molte relazioni, forse un centinaio. Con donne e con uomini. Non desidero definirmi omosessuale o eterosessuale. Non sopporto etichette, né prigione ossessive.

«Astinenza? No, grazie. In quei panni non mi ci vedo. Anche se non mi è facile far tornare i conti della mia sessualità: sono separato da mia moglie, ho 45 anni, ed è infantile pensare che questa mia libertà sia in sé un paradiso». Piero B., due figli, professione esperto di marketing, racconta. Dal

MARIA SERENA PALIERI
zione erotica. Ed è il motivo per cui, separati da quattordici anni, non ci decidiamo a far morire il nostro matrimonio divorziando. Dunque, eravamo poco più che ventenni, lei è rimasta incinta; lo ho chiesto di abortire. Ha accettato, poi in quello studio clandestino di ginocchio non ce l'ha fatta. Ci siamo sposati: è nata la bambina: era il 1967.

perso sei, sette anni prima, ho cominciato a lavorare in una radio libera, con ragazzi e ragazze più giovani di me. Da quel momento in poi ho cominciato a incontrare donne che mi chiedevano qualcosa di diverso. Devo dire la mia sensazione vera? Mi è sembrato che molte di loro dessero un valore anzitutto "sociologico" al fare l'amore. Era un banco di prova dell'equivalenza. Però c'erano gesti, parole, che prima erano proibiti dalle inibizioni e adesso diventavano naturali. Oggi è naturale che una donna ti tocchi, ti baci, faccia una felatio. Prima di quegli anni, per quanto ne sapevo, non lo era. Eppure io sentivo che c'erano dei conti che non tornavano. Per me, voglio dire. Magari qualche pulce nell'orecchio me l'avrà messa pure il femminismo. Perché a questa naturalezza sentivo che dentro di me rispondeva un'aggressività istintiva anche se non espresa. Qualcosa di cui noi uomini non sappiamo quasi niente, ma che non è diverso da ciò che induce alcuni alla violenza sessuale. Devo essere onesto? Io leggo con avidità le cronache giornalistiche sugli stupri, e credo che come me lo faccia la maggioranza dei maschi. È finita che con quattro o cinque amici abbiamo provato a imitare le femministe: abbiamo cominciato a fare "autocoscienza" in un piccolo gruppo. Ma l'imbarazzo, l'insicurezza, la sensazione di non farcela a parlare

di noi guardandoci negli occhi hanno fatto frangere l'esperienza dopo qualche settimana. Non sono certo però che le donne, che invece hanno trovato le parole per parlare di sesso e di sentimenti, siano libere davvero. A me sembrano ancora prigioniere di un vilipendio fra affetto ed eros. Ecco, una partner con cui sperimentare una sessualità pura e perversa, algeida e chiusa in sé, io non l'ho ancora trovata. Mi sembra una loro carenza: è come se una persona a cui piace mangiare non si concedesse mai il gusto da buongustaio di fantasticare a lungo una ricetta, prima di cucinarla e assaporarla.

«Voi spiegare in che senso? Nel nostro mondo, i ragazzi crescono sempre più spesso con una madre sola, perché i genitori sono separati o semplicemente perché il padre c'è ma è assente. L'adolescente viene su in una «situazione materna»: l'educazione scolastica è affidata quasi completamente alle donne e così le professioni di helping psicologico-educativo. E le madri, profondamente frustrate nella loro femminilità, tendono ancora a usare inconsciamente il figlio come il fallo che non hanno: anche da questo punto di vista non è cambiato molto. Così, quando il ragazzo lascia la casa della madre, se ne va con un mandato aggressivo verso le altre donne: prendila anche se lei non vuole...» (l'atteggiamento delle madri degli stupratori nei processi ne è l'esempio più tragico). Nel viaggio di Parsifal, infatti, il primo incontro con la donna è praticamente uno stupro. Ma il ragazzo non ne è consapevole.

«Io ero ragazzo nei primissimi anni Sessanta, ho vissuto in famiglia fino al matrimonio. Prima di incontrare Elena, mia moglie, m'innamoravo in modo ingenuo ma rovente. Solo che l'idea che mi si affacciava subito in mente era: «Questa ragazza la amo talmente tanto che non potrei mai baciarla». È una scissione fra sesso e affetti che in realtà non è mai scomparsa del tutto. Dietro, lo so, c'è la paura indotta da una figura di donna troppo "alta", perciò minacciosa. Quella paura che noi uomini abbiamo: di non "farcela". Per altri versi, saper scindere erotismo e sentimenti, però, è una libertà in più. Con Elena è riuscito il cocktail: volersi bene, essere complici nell'eccezionale.

«Solo nel '75 ho incontrato un mondo in cui di sesso si parlava in modo ostentatamente aperto e collettivo. Perché il nostro matrimonio era finito e io, con una specie di nostalgia rabbiosa per qualcosa che mi pareva di avere

«L'ero che un uomo e una donna possono riuscire a vedersi nel modo più variato. Eppure, o non sfuggono mai a questo terribile gioco di specchi, dove ognuno confonde l'altro con una parte di se stesso?
Una relazione autentica comincia solo quando i due sono veramente due, altrimenti c'è solo il teatro delle reciproche proiezioni. Nella nostra civiltà, che ha svalutato la differenza, questo è più difficile: dove l'uguaglianza ha creato equivoci di identità, producendo masculinizzazioni e femminilizzazioni artificiali, è più difficile quell'incontro tra diversi che è il rapporto tra l'uomo e la donna. Perché nessuno sa più veramente chi è.

I disegni che illustrano questo dossier sono tratti da «I modi» di Raffaello, eseguiti su ordinazione del cardinal Bibbiena e successivamente raccolti in volume in quella che è stata la prima rivista pornografica della storia, e dalle tavole «sporchesime» di Bartolomeo Pinelli, stampate nel volume «Io Bartolomeo Pinelli» da Guido Guidotti editore. Alle tavole di Pinelli, nel volume, sono accoppiati venti sonetti del Belli.

Oltre alla Fiat e a Pesenti, anche l'Iri conferma le mire sulla banca di Auletta

Bna, tutti all'assalto del conte

Al termine di una giornata convulsa, caratterizzata dal riaccendersi della battaglia in Borsa attorno ai titoli della Bna, fino alla sospensione del titolo da parte degli organismi di vigilanza, il Credito Italiano ha confermato con uno striminzito comunicato di essere in corsa per acquistare una quota del 10% della grande banca privata. Da una parte l'Iri vende, dall'altra compra. Con che strategia?

DARIO VENEZONI

MILANO. La Banca Nazionale dell'Agricoltura è dinta d'assedio; e il numero dei pretendenti sembra crescere di giorno in giorno. In Borsa i titoli del gruppo passano di mano a prezzi d'azione, in una girandola di voci che sembra legittimare qualsiasi ipotesi di riorganizzazione e di alleanza.

Ma la Bna ha continuato a tacere. L'unico che si è fatto vivo è stato nel pomeriggio il Credito Italiano, il quale ha diffuso uno striminzito comunicato per precisare che «allo stato sono in corso trattative la cui conclusione potrebbe portare all'assunzione di una quota minoritaria valutabile al 10% delle azioni ordinarie della banca. Punto. Per tutto il pomeriggio non è stato detto nulla di più, mentre al «mercato nero» delle informazioni rimbalzavano le interpretazioni più disparate.

Si fanno i nomi di Pesenti, che ha oltre 1.000 miliardi da spendere; o della Gemina, che ne ha circa 500; o della Fiat, che ne ha diverse migliaia. Ma anche altri importanti gruppi hanno a disposizione mezzi rilevanti, e possono pensare di partecipare alla spartizione. Almeno fino a che non sarà approvata la nuova norma sulla separazione tra banca e industria, ferma in Parlamento per responsabilità del governo. Il Pci propone che sia fissato un limite al 5%, il ministro Amato ha parlato

di una banca privata. Che strategia accomuna questi due passi? Che rapporto si potrà stabilire domani tra Mediocredito, di cui il Credito Italiano è ancora grande azionista, e Interbanca, l'istituto di credito speciale controllato dalla Bna?

«È giunto il momento che l'Iri illustri al Parlamento i suoi programmi per le banche», afferma Angelo De Mattia, responsabile della politica del credito alla Direzione del Pci. «Lo si deve agli azionisti, ai risparmiatori, ai lavoratori delle banche, al Parlamento. O forse le Partecipazioni statali hanno rinunciato a far svolgere a questo settore un ruolo propulsivo, come quello che svolge in passato?».

Non sono stati ancora definiti i futuri ruoli degli ambiziosi cugini Edsel e William Clay Junior Ford che attualmente rivestono cariche di media importanza nell'organigramma societario e che hanno più volte rivendicato maggiori responsabilità nell'azienda, criticando Petersen. La caduta di stile della famiglia Ford passa anche per le delusioni patite dal dimissionario William Clay, che per decenni è vissuto nell'ombra del suo fratello più anziano Henry Ford II, custode dell'eredità del fondatore della casa automobilistica.

Dimesso il nipote di Henry Ford, la Grande Famiglia perde l'ultimo rampollo al vertice del gruppo

DEARBORN. Per la prima volta nella storia della celebre casa automobilistica un membro della famiglia Ford non siederà nelle posizioni di vertice: a provocare questa situazione sarà l'uscita di scena del vicepresidente William Clay Ford, l'ultimo nipote vivente del mitico Henry Ford. Queste dimissioni, che dovrebbero essere annunciate tra due settimane e che ufficialmente sono legate a motivi di salute, costituiscono l'ultimo di una serie di episodi che evidenziano la sempre maggiore separazione tra la famiglia Ford, che controlla saldamente il 40% dei diritti di voto della società, e il management capitato dal presidente Donald Petersen. Anche se non più vicepresidente, William Clay Ford conserverà la carica di

direttore e, soprattutto, quella di presidente della commissione Finanze del consiglio della società. Posizione molto importante per la tutela degli interessi finanziari della famiglia.

Parte la vertenza

La rabbia dei pensionati «Provi De Mita a imporre la stangata»

RAUL WITTENBERG

ROMA. «La miglior difesa è l'attacco», dice il proverbio. E all'attacco demitiano alle prestazioni sanitarie e previdenziali, i pensionati di Cgil, Cisl, Uil replicano contrattaccando con le loro rivendicazioni per la campagna del 1989. Ieri, con una relazione di Vittorio Paganì (Uilp) agli organismi nazionali riuniti nella sede della Cisl, i tre sindacati di categoria hanno varato la loro piattaforma.

Il contrattacco dirige i suoi strali sui punti più dolenti della manovra antideficit: proposta dagli esperti di De Mita, sanità e previdenza. In sostanza si chiede una decente assistenza agli anziani, in particolare quelli non autosufficienti, e una equa rivalutazione di vecchie pensioni pubbliche e private, assieme all'avvio della riforma previdenziale che, come polemicamente dice Formica, giace nei cassetti di palazzo Chigi. «Sappiamo già che si cercherà di fare apparire la nuova vertenza fuori della realtà», ha detto il segretario generale dello Spi Cgil Gianfranco Rastrelli concludendo la riunione, ma invece la vertenza tende verso le riforme necessarie al risanamento finanziario e al consolidamento dello Stato sociale.

I tagli di De Mita hanno ricevuto dai rappresentanti di circa 4 milioni di pensionati iscritti ai sindacati Spi Cgil, Fnp Cisl, Uilp, commenti pesanti. «E non poteva essere diversamente, se si considera quanto costerebbero ai pensionati stessi. Secondo gli uffici del ministero del Lavoro con il solo anticipo dell'elevamento dell'età pensionabile, coloro che stanno al minimo perderebbero ben 25 milioni nell'arco del periodo in cui prenderebbero la pensione. Occorre sottolineare che a questo salasso sarebbero sottoposte persone che prendono meno di 500mila lire al mese. E per chi ne prende 1 milione, la perdita sarebbe raddoppiata, 50 milioni. E dovete aggiungere alla perdita il 70% se si tratta di donne, che se sono al minimo ci rimetterebbero qualcosa come 42,5 milioni».

La stangata sui pensionati non si fermerebbe qui. Le donne per le quali il periodo minimo contributivo crescerebbe immediatamente da 15 a 20 anni, dovrebbero sborsare dieci milioni di contribuzione volontaria, giunte all'età della pensione. Inoltre, allargando per tutti il periodo di riferimento della retribuzione

pensionabile a 10 anni senza correttivi, la pensione si ridurrebbe in media del 5%.

Gli esperti di palazzo Chigi vorrebbero anche porre limiti al diritto all'integrazione al minimo, escludendo chi ha una rendita inali (fortuni sul lavoro) o la proprietà della casa d'abitazione; l'assegno dell'Inail è risarcitorio, osserva il ministero del Lavoro, e il reddito della casa abitata non è monetizzabile. Infine sganciando gli aumenti delle pensioni dalla dinamica salariale, farebbe loro perdere il rapporto iniziale con la retribuzione, per cui si creerebbe un continuo fenomeno di pensioni d'annata.

Una serie di assurdità, commenta Chiapella della Fnp Cisl, legate a una logica che non esito a definire di stampo prefascista. Per cui le stesse confederazioni rilanciano la pressione per la riforma previdenziale che, dice Franco Benvenuti della Cisl, non è solo un problema dei lavoratori attivi. Per Giuliano Cazzola (Cgil) lo scontro è tra chi punta a uno Stato sociale minimo e dequalificato e chi vuol difendere l'impostazione universalistica del sistema pubblico; occorre farsi carico delle compatibilità, ma il governo vari al più presto il progetto Formica sulla previdenza, e apra un confronto vero con il sindacato sulla sanità.

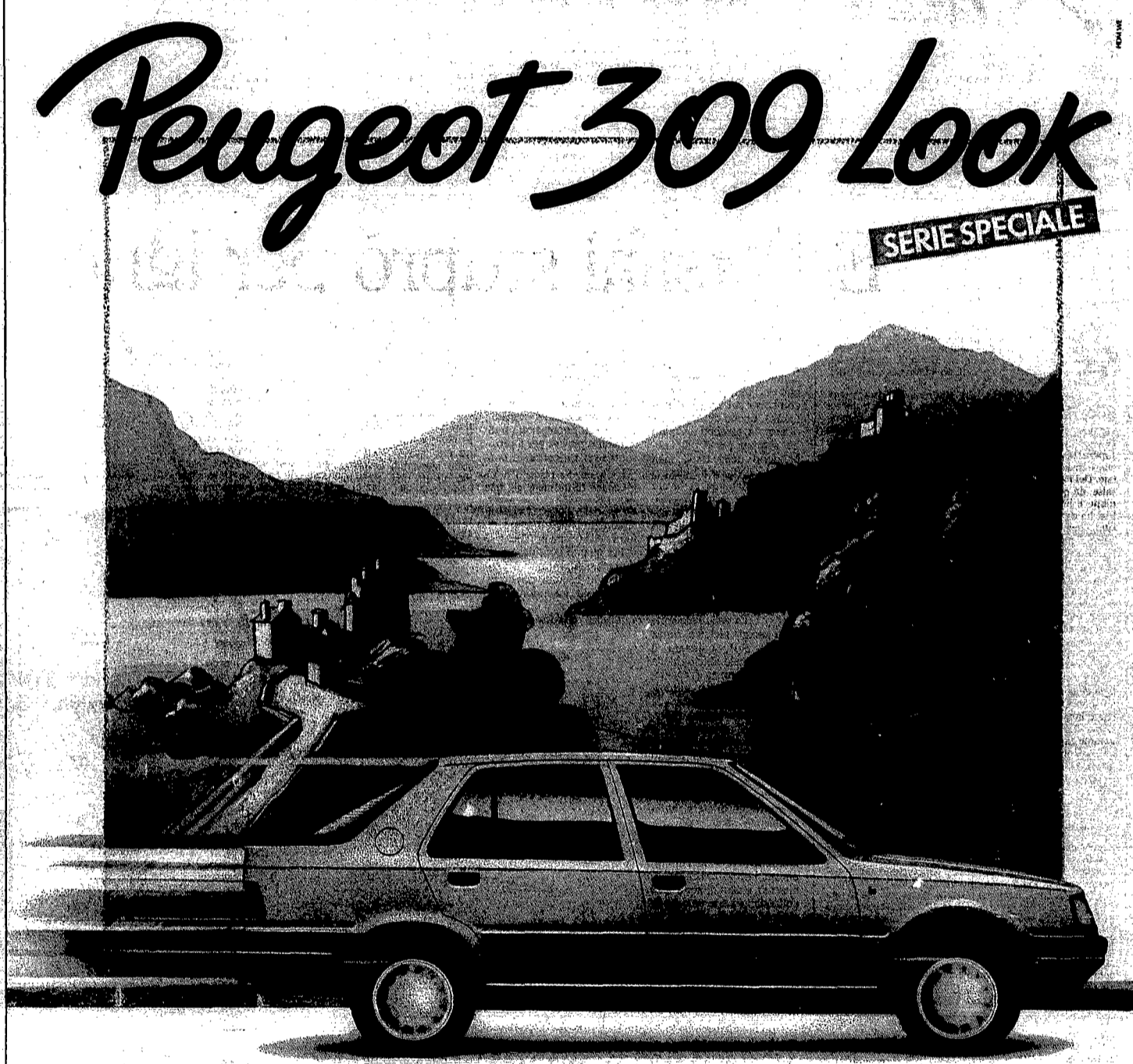
Ed è proprio dalla sanità che partono i pensionati con le loro rivendicazioni. Diffusione di forme di assistenza domiciliare, definizione col ministero della Sanità di residenze sanitarie assistite da personale all'altezza della situazione; ammettendo lungodegenti col rigido criterio dell'inabilità grave o totale; tutto a spese del servizio sanitario nazionale. E poi servizio geriatrico in ogni ospedale che dovrà seguire il paziente anche nella rieducazione funzionale, strutture residenziali per autosufficienti a carico del ministero degli Affari sociali; revisione della normativa sui ticket. Per gli anziani non autosufficienti, ospedalizzazione domiciliare con aspettativa per i familiari costretti ad assistere.

La parte previdenziale punta sulla rivalutazione delle vecchie pensioni superiori al minimo con percentuali maggiori di quelle proposte da Formica, e sull'aggancio alla dinamica salariale dell'intera pensione, non solo della parte epurata della contingenza.

Rc auto: duello tra ministri Battaglia contro Amato

Il ministro dell'Industria Battaglia reagisce alla richiesta del ministro del Tesoro Amato di andare con i piedi di piombo sulla questione dell'aumento della Rc Auto per timore di conseguenze inflazionistiche. «Non dissento da Amato», sostiene Battaglia, «sulle preoccupazioni per l'inflazione, ma una lotta all'inflazione difficilmente si sposa con l'idea che edili politici debbano soverchiare le analisi dei costi sottostanti alle tariffe».

La difesa dei conti delle società di assicurazione è dunque totale. Sulla questione torna anche il segretario della Uil Benvenuto per ribadire che un aumento di almeno l'8,7% come proposto dalla commissione parlamentare è profondamente ingiusto nei confronti degli automobilisti italiani e prefigurerebbe di fatto una scelta inflazionistica da parte del governo ancora più grave in un momento in cui le tensioni sui prezzi appaiono già pericolosamente insistenti».



PRONTI A PARTIRE CON 294.000* LIRE AL MESE.

Entra nella 309 serie speciale Look e scopri il nuovo mondo intorno a te. Un mondo in cui tutto è speciale e tutto è di serie. Dallo spoiler posteriore ai pneumatici ribassati, dagli speciali profili rossi sui sedili e sui paraurti ai copripneumatici aerodinamici. Fino al 31 Marzo 1989, 309 Look è tua con 48 rate mensili di L. 294.000* e un anticipo del 25%. Peugeot 309 Look. Pronti a partire! Da L. 13.010.000. Franco Concessionario, IVA inclusa.

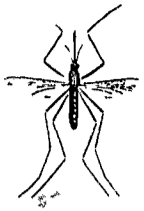
309 LOOK	CILINDRATA (cm³)	VELOCITA' MAX (km/h)	CONSUMO A 90 km/h (litri x 100 km)
BENZINA	1118	153	5,1
DIESEL	1769	155	4,6



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

*Peugeot 309 Look benzina. Salvo approvazione Peugeot Finanziaria. *ASCOLTO 24*, il telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot Talbot 24 ore su 24. Linea gratuita da tutta Italia 167833034.

Sugli aerei insetticidi anti-malaria



Vengono spruzzati con insetticidi i passeggeri degli aerei diretti in Gran Bretagna dall'Africa o da altri continenti in cui esiste la malaria...

Telespazio scrollerà l'ozono e il clima

In collaborazione con la Facoltà di fisica dell'Aquila - con la quale ha siglato una convenzione di ricerca - Telespazio scrollerà l'ozono...

In Italia 3 milioni di malati di diabete

Le persone affette da diabete sono oltre 3 milioni nel mondo e più di tre milioni in Italia...

Mezzo milione di cartoline per salvare l'Amazzonia

Il progressivo disboscamento della foresta tropicale amazzonica nella regione brasiliana del Carayaz, nello stato del Pará...

Ecologisti contro la diga sullo Yangtze

Sulle rive dello Yangtze è nata la via cinese all'ecologia: un gruppo di ingegneri e giornalisti si stanno organizzando per combattere il progetto messo a punto dalle autorità...

GABRIELLA MECUCCI

Le drammatiche previsioni del rapporto sullo «stato del pianeta» ripropongono il tema della produzione di energia e rilanciano «l'elettricità solare»

Sin qui il grande ostacolo è stato l'altissimo costo, ma gli esperti sperano che vengano ridotti grazie all'innovazione e a forti investimenti

Il Sole, un reattore d'oro

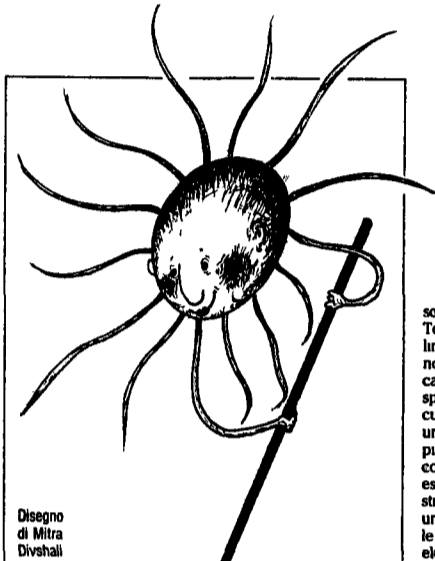
Un immenso reattore a fusione splende da miliardi di anni a 150 milioni di chilometri dalla Terra...

drasticamente riducibili. Vengono indicate due chiavi di volta tra loro interconnesse capaci di far progredire speditamente il processo fotovoltaico verso costi competitivi...

nel 1977, pochi fatti sono poi seguiti, poiché è sulle azioni concrete negli altri settori (carbone nucleare ecc) che si è concentrata l'attenzione dei produttori, dei governi ed anche delle opposizioni...

EUGENIO TABET

tenderci, occuperebbe, alla latitudine di Roma, la superficie racchiusa da una circonferenza di circa tre chilometri e mezzo di raggio...



Disegno di Mitra Divshali

Può essere utile, in proposito, confrontare questi 500 km quadrati (che vanno beninteso considerati come indicativi di un ordine di grandezza) con le molte migliaia di chilometri quadrati occupati dalle terre incolte ed abbandonate...

Se, perciò, di questo copioso flusso di energia se ne potesse utilizzare qualcosa come una parte su mille, uno dei grandi spettri che incombono sul futuro dell'umanità...

La scienza ha ideato diversi modi per captare l'energia solare, tra questi uno è di particolare importanza poiché permette la conversione diretta della luce solare in energia elettrica...

Con un'efficienza di conversione del 15% una grande centrale elettrica solare, della taglia della centrale elettronucleare di Caorso per in-

di 200mila abitanti. Un sistema di depurazione e un anello di distribuzione farà tornare agli impianti la stessa acqua con perdite del 15/20%...

CRISTIANA TORTI

di litri come una strada di Tir d'acqua minerale. L'idea di un acquedotto industriale è un po' l'uovo di Colombo...

cu possono accedere tutte le industrie della zona. Già approvato dalla Regione Toscana è ora in attesa di ottenere - con ottime speranze, dicono - i fondi Fio.

Un impianto per salvare «sorella acqua»

CAPANORI (Lz) Una vasca grande quanto un campo di calcio e profonda almeno quattro metri piena d'acqua pulita e accanto, un'altra vasca uguale anch'essa piena d'acqua. Difficile immaginarla. Ma è l'unico modo per farsi un'idea di cosa siano quaranta metri cubi d'acqua...

Quaranta fabbriche forse di più carta e cartoni a volontà. Un bel polo però anche di inquinamento in questi impianti l'acqua entra pulita (ci vuole acqua buona per produrre carta bianca e fine) e quando esce contiene di tutto...

Sarà il primo acquedotto industriale in Italia, e servirà circa 80 industrie della Lucchesia, tra cui una cinquantina di cartiere. Riciclerà l'acqua che oggi viene succhiata dalla falda - e sottratta alla serra di Pisa, Lucca e Livorno - con un consumo enorme...

di siccità «Il sistema - dice Taponeco - presenta varie fasi. C'è una prefiltrazione per togliere i materiali più grossi, poi una preclorazione. Dopo un passaggio con filtrazione fissa su letti di sabbia per decantare ulteriormente...

lunghezza di circa sei chilometri alimentate da una centrale di pompaggio. Nella centrale costruita nell'area dell'attuale depuratore saranno collocate attrezzature di controllo e un gruppo elettrogeno che garantisca il funzionamento continuo.

Rombi d'aereo sulla città Cieli a rischio, paura per le rotte urbane
 Rumore, inquinamento, incognita incidenti
 I quartieri più sorvolati sono il Tuscolano, l'Ardeatino, la Magliana
 Proteste degli abitanti a Fiumicino e a Ciampino. Timori fondati oppure no?

Quei jumbo che sfiorano i tetti

C'è traffico intenso, nel cielo sopra Roma. Un traffico che non ha nulla a che vedere con gli ingorghi che quotidianamente attanagliano le strade della città, ma gli aerei che atterrano o decollano da Ciampino e Fiumicino sono diventati sempre più numerosi. Sono molti, anche, gli aerei che sorvolano il centro abitato e non tutti si sentono tranquilli nel vederli passare sopra le loro teste. Hanno paura che cadano. Altri ancora poco gradiscono il gran rumore provocato dai motori. «Storicamente le proteste degli abitanti di Fiumicino: nel 1980 portarono davanti al pretore il direttore generale dell'aviazione civile, Davide Collini, lamentandosi del «chiasso» dell'aeroporto (Collini fu assolto per non aver commesso il fatto). Alcuni mesi fa, hanno vivacemente protestato dopo il disastro del velivolo dell'Air Uganda, precipitato accanto ad alcune abitazioni. Ancora timore ha suscitato la tragedia accaduta lo scorso gennaio in Scozia, quando un jumbo della Pan Am è esploso in aria ed è precipitato sopra un centro abitato. Era un attentato, un fatto imprevedibile. Qualcosa che non poteva essere controllato in alcun modo da una manutenzione impeccabile e una efficiente assistenza al volo. E se, per malaugurata ipotesi, accadesse qualcosa proprio mentre un aereo passa sopra le case di Roma o del suo hinterland? È la domanda, emotiva, che si sono posti parecchi romani. Ma davvero esiste a Roma uno specifico problema di affollamento nei cieli urbani? Quali sono le procedure che si adottano in fase di atterraggio, quando si passa sopra un centro abitato? Disagi e rischi sono causati unicamente dalle società aeree e dall'ente che stabilisce le rotte da seguire, sensibili al risparmio di tempo e carburante, oppure la responsabilità è di chi ha consentito uno sviluppo edilizio, abusivo e no, che ha finito con il «soffocare» i due aeroporti romani in una morsa di cemento?»

In linea generale, va subito precisato, sarebbe preferibile che gli aerei sorvolassero spazi non abitati. Il rischio che possano cadere, anche se abbastanza remoto, esiste. Ma il problema, sostengono gli esperti, non è

tanto quello del sorvolare i centri abitati, quanto quello di realizzare aeroporti sufficientemente attrezzati sia per gli atterraggi che per i decolli. Del resto la maggior parte degli aeroporti europei sono a ridosso delle città. Come da noi. Roma sud e i Castelli hanno circondato Ciampino. Si è costruito abusivamente anche in aree di «rispetto». Il «Leonardo da Vinci», progettato in una zona all'epoca disabitata, è assediato adesso da case e palazzi.

Traffico. Nell'agosto del 1988, in pieno caos estivo, a Fiumicino sono atterrati 7183 velivoli, 7179 sono decollati. 14362 il totale dei movimenti, 1074 in più rispetto all'anno precedente, con un incremento dell'8,08%. La «punta giornaliera più alta si è avuta, il 7 agosto con 244 arrivi e 244 partenze. Sempre il 7 agosto il «movimento orario massimo»: nello spazio di 60 minuti arrivarono 18 aerei e 21

Settanta aerei a Ciampino, quasi cinquecento a Fiumicino. Il «traffico» quotidiano dei due aeroporti romani è in lento ma continuo aumento. E, soprattutto in fase di atterraggio, jumbo e boeing passano sopra le case dei romani: Tuscolano Ardeatino, Magliana, sono i quartieri sorvolati. A Capannelle

c'è il punto più basso di passaggio dei velivoli: 500 metri. Rumore, inquinamento, timore, irrazionale e no, di un disastro che, come è accaduto recentemente in Scozia, coinvolge aerei e abitazioni. Gli abitanti protestano. Ma è davvero fondata la paura, oppure le tecnologie sofisticate annullano i rischi?

GIANNI CIPRIANI

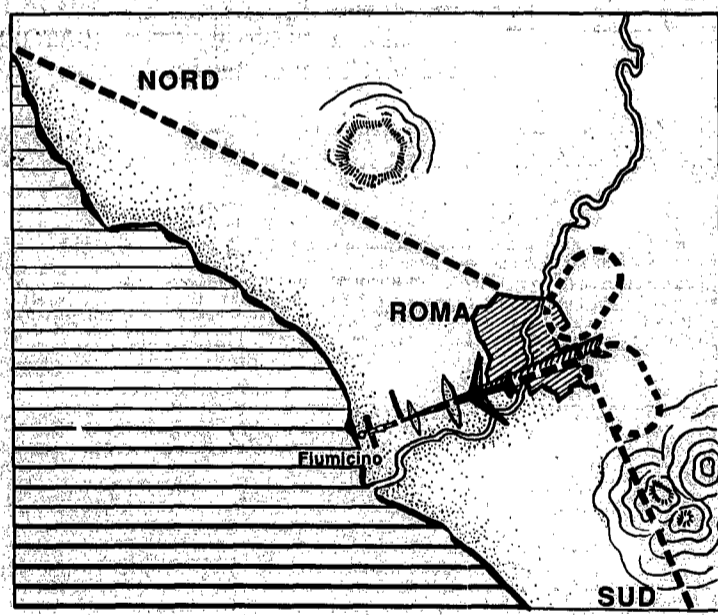
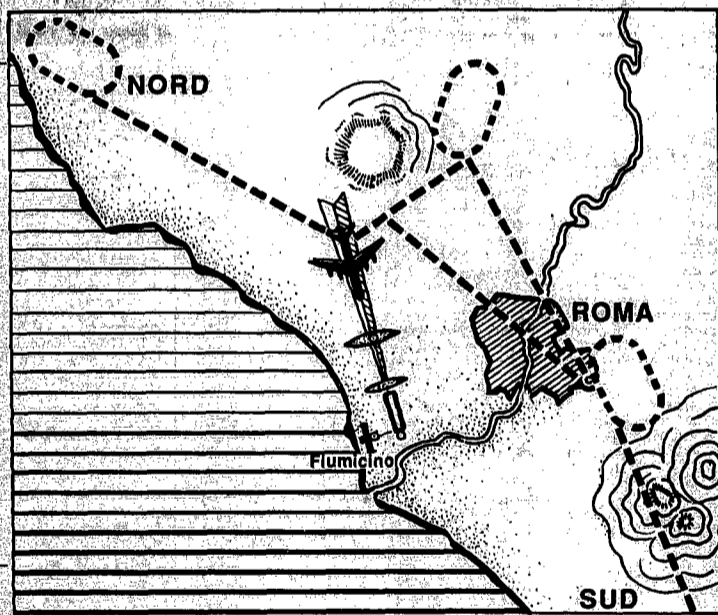
partirono. Nel gennaio di quest'anno ci sono stati 6181 arrivi e 6201 partenze, per un totale di 12382 movimenti, 1048 in più rispetto al gennaio 1988, con un incremento del 9,24%. Il 3 gennaio il giorno più affollato, con 239 atterraggi e 240 decolli. Il 17 e il 31 gennaio le punte di maggiore concentrazione oraria con 22 arrivi e 14 partenze in 60 minuti. All'aeroporto di Ciampino il movimento complessivo è di circa 2.000 aerei al mese, la maggior parte dei quali charter. In tutti e due i casi, rispetto al 1987, si è registrato un aumento dei voli di circa il 10%, che ha causato questa estate una serie di ritardi in fase di partenza e alcune volte anche in arrivo, costringendo i piloti a fare una serie di sorvoli intorno agli aero-

porti e sopra il centro abitato in attesa di ricevere l'autorizzazione all'atterraggio.

Rotte di avvicinamento agli aeroporti. Al «Leonardo da Vinci», per l'atterraggio, vengono usate 5 piste, la 25, la 16 destra, la 16 sinistra, la 34 destra e la 34 sinistra. Le rotte di avvicinamento e la carta ostacoli sono pubblicate su manuali in possesso sia dei piloti che dei controllori del traffico aereo. Per atterrare sulla pista 25 (usata solo una o due volte l'anno, quando ci sono forti venti da ovest) occorre sorvolare il centro di Roma. Quando l'aereo proviene da sud arriva a Ciampino ad un'altezza di 4500 piedi (circa 1500 metri) poi si vola a sinistra, in direzione Fiumicino, passando sopra la zona di Capannelle, l'Ardeatino e la Magliana. Da sud il percorso è Roma Urbe, Ciampino, sorvolando Pietralata, Verano, Centocelle e Tuscolano. Poi una virata a destra verso Fiumicino. I velivoli che arrivano sulle piste 34 destra e sinistra, provenienti da nord, passano ad una altezza di 6000 piedi nel tratto compreso tra la Magliana e il litorale. Da sud non sfiorano nemmeno la città. Per atterrare sulle piste 16 destra e sinistra, solo arrivando da sud, gli aerei vanno da Ciampino fino a Campagnano, ad una altezza di 5000 piedi, poi virano e raggiungono l'aeroporto. Quando il traffico da nord lo consente, avviene una «scorciatoia» nel cielo di Roma: da Ciampino si taglia in direzione nord-ovest, seguendo la rotta 310, fino a raggiungere il percorso di atterraggio rilevato dall'aereo, utilizzando i segnali dell'«Ils» (Instruments landing systems) la strumentazione che consente atterraggi di precisione. A Ciampino c'è una sola pista di atterraggio, la 15 destra. Gli aerei, da nord, arrivano sopra Roma Urbe ad una altezza di 3000 piedi. Poi comincia la discesa con una pendenza, «rateo» secondo il termine tecnico, del 5%, fino ad arrivare sopra Capannelle: a 1500 piedi d'altezza, il punto più basso di sorvolo sopra il centro abitato romano.

Partenze. L'operazione di decollo, la più rumorosa e, statisticamente, più rischiosa, non riguarda i centri abitati. A Fiumicino, sia per andare al nord che al sud, gli aerei partono in direzione del mare e poi virano. Da Ciampino si decolla verso sud, passando sopra i centri abitati di PAVONA e COCCINA.

Procedure di avvicinamento. Per ogni aeroporto sono pubblicate le procedure per le rotte di avvicinamento, che seguono le norme emanate dall'Icao (International Civil Aviation Organization) a cui tutti i paesi che hanno aderito alla convenzione internazionale si devono attenere. Ogni pilota, inoltre, ha a disposizione la carta ostacoli pubblicata nell'Aip (pubblicazioni informazione aeronautica) dove sono riportate anche le informazioni che riguardano gli ostacoli aeroportuali che interessano quel determinato spazio aereo. Oltre a ciò sulle cartine di avvicinamento è indicato il percorso da seguire per raggiungere la pista ed il «rateo» di discesa da tenere. Rotte e «rateo» sono stabiliti tenendo conto di ostacoli, costruzioni, palazzi, oppure, come nel caso dei Castelli, colline che esistono vicino agli aeroporti.



Un controllore: «Voli sulle abitazioni? È colpa dell'abusivismo»

«Ci sono particolari problemi o accorgimenti tecnici da seguire quando un aereo sorvola il centro abitato sia in fase di atterraggio che di decollo? In generale, per quanto riguarda il sorvolo di centri abitati, ogni aeromobile deve attenersi a delle regole precise definite internazionalmente dall'Icao, (Organismo internazionale per l'aviazione civile) che stabiliscono, per esempio, le quote minime di sorvolo di un centro abitato. Poi c'è da precisare che ogni aeroporto è dotato di radioassistenza alla navigazione che consentono di disegnare precisi percorsi di volo, definiti sia orizzontalmente che verticalmente, ai quali gli aerei si devono attenere. Alcune di queste radioassistenze come l'«Ils» (sistema per l'atterraggio di precisione) consentono di effettuare avvicinamenti ed atterraggi di estrema precisione sulla pista di un aeroporto.

È, comunque, sconsigliabile per la sicurezza il sorvolo dei centri abitati oppure le tecnologie annullano i rischi?

«Non esistono particolari problemi nel sorvolare i centri abitati. L'importante è seguire con attenzione le regole di volo ed avere a disposizione gli strumenti che consentono di controllare la rotta ed eseguire atterraggi di precisione. Questi strumenti, negli aeroporti di Roma, ci sono. Nadio Di Rienzo, controllore del

traffico aereo, è il responsabile del coordinamento nazionale del Pci dell'assistenza al volo. «L'abusivismo edilizio ha fatto sì che si costruisse anche in zone di rispetto e adesso coloro che abitano accanto agli aeroporti devono convivere con il rumore. Non stiamo peggio rispetto alle altre città europee».

neanche, di quelle che sono le superfici aeroportuali di rispetto connesse con l'utilizzo delle piste. Gli abitanti sono costretti a convivere con il rumore prodotto dagli aeromobili soprattutto nella fase di decollo. Comunque sul fronte dell'inquinamento acustico si stanno realizzando interventi sempre più finalizzati ad attenuare il fenomeno, sia con la produzione di propulsori sempre più silenziosi sia con la istituzione, laddove possibile, di percorsi di volo «antirumore» come, ad esempio, quelli previsti in decollo per le piste 34 sinistra e 25 a Fiumicino.

Come è la situazione di Roma rispetto

agli altri aeroporti europei? Non ci sono sostanziali differenze di fondo. L'unico elemento è che nelle altre capitali europee c'è un maggior controllo e strumenti di governo del territorio più affinati e consolidati, mediante i quali si riesce a pianificare lo sviluppo urbanistico nel rispetto delle varie esigenze. Basti pensare che nel nord Europa l'utilizzo di piani regolatori risale al Sei-Settecento e, per esempio, a Parigi l'aeroporto di «Le Bourget» è inserito completamente nel contesto urbano con problematiche analoghe a quelle di Ciampino. Adesso, comunque, è previsto nei programmi dell'Azienda autonoma per l'assistenza al volo l'installazione sperimentale a Fiumicino di un sistema per l'avvicinamento e l'atterraggio di precisione di nuova concezione l'«Mls» (sistema di atterraggio a microonde) che consentirà un utilizzo dello spazio aereo molto più flessibile di quello realizzato con le vecchie strumentazioni, con la possibilità di definire percorsi curvilinei che evitano il più possibile il sorvolo dei centri abitati.

Che guaio l'aeroporto per vicino di casa

Rumore, gas di scarico, paura che qualche aereo possa cadere, un timore ancora più insistente per il moltiplicarsi degli incidenti aerei. Non è sempre facile vivere in prossimità di un aeroporto e gli abitanti di Ciampino e Fiumicino molte volte si sono lamentati dei disagi che devono affrontare.

L'ultima protesta è della scorsa settimana. Amministrazione comunale di Ciampino e Lega ambiente hanno denunciato il progetto che prevede un raddoppio delle potenzialità dell'aeroporto in occasione dei mondiali del 1990. Un progetto che, secondo gli ambientalisti, è nocivo per la salute e rischia di peggiorare sensibilmente la qualità della vita. «Occorre verificare come e quanto inquina l'aeroporto - sostengono i rappresentanti della Lega Ambiente - e occorre anche valutare l'impatto ambientale del nuovo progetto per il quale la società aeroportuale ha stanziato 37 miliardi». La maggiore preoccupazione è che Ciampino possa essere utilizzato per «decongestionare» il traffico sul «Leonardo da Vinci» di Fiumicino. Amministrazione comunale e ambientalisti hanno proposto un arretramento di 40 metri delle piste, per costituire una «fascia di rispetto»

tra l'aeroporto e il centro abitato. Obiettivo: limitare l'inquinamento acustico e, possibilmente, respirare meno gas velenosi.

Proprio il rumore assordante è il problema maggiormente sentito dagli abitanti di Fiumicino. Nel 1980 il direttore generale dell'aviazione civile, Davide Collini, finì davanti al pretore. Sotto accusa l'inquinamento acustico causato dalla pista numero 1, usata per i decolli. Collini fu assolto per non aver commesso il fatto, ma i residenti, parzialmente, riuscirono a vincere la loro battaglia. Negli ultimi anni, infatti, sono state messe a punto una serie di procedure «antirumore», per evitare, il più possibile, il sorvolo delle zone abitate.

Dopo il decollo, l'aereo deve viaggiare per due miglia in direzione del mare. Solo a quel punto può virare a nord oppure a sud. Ma in presenza di determinate condizioni meteorologiche, o con particolari tipi di aerei, la rotta «silenziosa» non si può seguire. In qualche caso, piloti che hanno fretta, infrangendo le regole, virano subito, passando sopra palazzi e case. Anche di notte. Il frastuono, allora, è veramente fastidioso: è proprio la fase di decollo, infatti, quella più rumorosa. □ G. Cipa

TELEROMA 56

Ore 19 «La pattuglia del deserto», telefilm, 19.30 «L'isola», serie di 12 episodi...

GBR

Ore 13 «Dama di rosa», novele, 16.30 «Sì o no», 16.30 «Cartoni animati»...

RETE ORO

Ore 13.30 Crash, 14.30 New Frontier, 16.45 «L'isola»...

spettacoli a ROMA

CINEMA

OTTIMO BUONO INTERESSANTE
QUIRINALE L. 8.000 Mon bel amour di José Pinheiro E
Via Nazionale 190 Tel. 462853 (VM18) (16.22.30)

SCELTI PER VOI

O MORTACCI
Qual è il destino dell'uomo dopo la morte? A questa domanda...

DEFINIZIONI

A Avventuroso BR Brillante C Comico D A. Disegni animati...

VIDEOUNO

Ore 13 «Ironside» telefilm, 14.30 «Dancing days»...

TELETEVERE

Ore 17 I protagonisti 18 Cartoni animati 19 Telefilm...

TELELAZIO

Ore 13.20 News pomeriggio, 14.05 Junior TV...

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 Cocktail di Roger Donaldson con Tom Cruise BR (16.22.30)
ADMARCO L. 8.000 Affari d'oro di J. Abrams con Betty...

VISIONI SUCCESSIVE

AMBA JOVINELLI L. 3.000 Karin moglie vogliosa E (VM18)
Piazza G. Pape Tel. 7313306 L. 4.500 Film per adulti

PROSA

ADORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel. 653211)
Alle 21 Colpe del tempo di M. Alpa Patané...

CINEMA D'ESSAI

DELE PROVINCE Da domani Piazza di Barbera Stravinsky
Regia di Martin Ritt (16.22.30)

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 Tel. 688711)
Alle 21.15 Gonnelle buffone di C. E. Gadda...

SALE PARROCCHIALI

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO Come sono buoni i bianchi di M. Farri (15.30-17.30)

FUORI ROMA

ALBANO Tel. 9321339 Riposo
FRUMICINO Tel. 6440045 Riposo

LIBRI DI BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

LIBRI DI BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

LIBRI DI BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Verso il 18° Congresso

Martedì 28 febbraio Mercoledì 1 marzo ore 17
Congresso della Sezione INPS di Roma presso la Federazione Romana...



LOEWE per il mondo che cambia

TECNICA MICRODIGITALE via satellite-stereo-bilingue-televideo alta qualità nella videoregistrazione

DITTA MAZZARELLA VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 108/d - TEL. 38.65.08

MAZZARELLA & SABBATELLI VIA TOLEMAIDE, 16/18 - TEL. 31.99.16

VENDITA RATEALE SENZA ANTICIPO 36 RATE DA L. 28.000 IN PGI

RAIUNO ore 20.30 Videogiochi nazisti a Tg1 sette

In Germania hanno provocato un mare di polemiche, i videogiochi nazisti e antisemiti che finiscono nei computer domestici e sul video dei ragazzini tedeschi...

AUDITEL Per Banfi l'«effetto Sanremo»

Dieci milioni e 216 mila telespettatori. Stasera Lino è terminato nella collocazione domenicale, con questo ascolto davvero record...

Il ministro La Pergola con Berlusconi contro la Cee Un governo pieno di spot

Il ministro delle Poste Mammi ha presentato al Consiglio d'Europa, che da stamane discute della programmazione tv europea, una proposta che prevederebbe la possibilità di interrompere i film con gli spot pubblicitari...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Le lobby delle tv commerciali si fanno sentire anche nelle istituzioni europee. Ad esempio, ieri a Bruxelles un ministro della Repubblica italiana, come si è venuto a sapere, in margine a una riunione dei ministri Cee...

La posizione assunta da Mammi a Stoccolma, oltre che esporre l'Italia al ridicolo, ha portato in un isolamento del quale si sono visti gli spiacemolissimi frutti...

Ma proprio berlusconiano La Pergola ha inserito, come si suoi dire, questa posizione «non posizione» nel contesto del problema «televisione senza frontiere»...

Strasburgo Stralciata la questione pubblicità, il documento definisce il criterio di una certa quota (maggioranza per le nuove produzioni) da attribuire a programmi di fattura europea...

Primeteatro. Marica Boggio Roma, schegge di periferia

Schegge di Marica Boggio Novità, premio Ibi 1986 Regia di Andrea Camilleri Scene e costumi di Bruno Buonincontri...

Frutto di una inedita collaborazione fra il Teatro di Roma, l'Istituto del dramma italiano e l'Accademia nazionale d'arte drammatica...



Alessandro Benvenuti, Edwige Fenech e Daniele Trambutti

Edwige mette l'Italia «sotto inchiesta»

ROMA. Primo classificato? Il festival di Sanremo, facile Ma il settimo programma tv più visto dagli italiani in questa settimana, qual è? Il gioco delle classiche (l'«infern» vale cento milioni), che si ricorda che non si fa televisione senza un quiz...

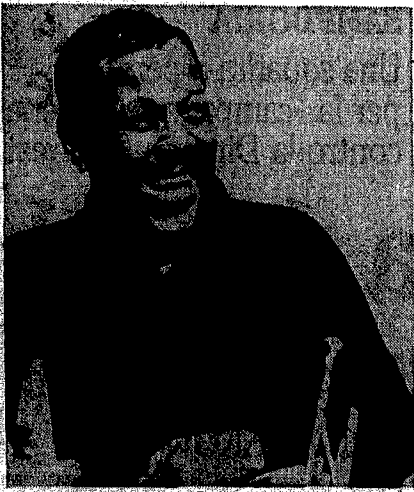
fortune teatrali) e Daniele Trambutti (che ha lavorato sia con Riondino che con Benvenuti tra cinema e teatro), i comici, il programma vuole infatti trasformare in spettacolo una ampia indagine demoscopica sui più disparati temi...

Ma i sondaggi dicono il vero? L'Italia assomiglia ai numeri che quantificano gusti, paure, preferenze? Secondo gli ideatori - Cristina Cocetti, Alessandro Benvenuti, Umberto Contarello, Daniele Trambutti - questo è un programma che trova nella realtà di oggi spunti e suggerimenti per fare spettacolo...

SCEGLI IL TUO FILM

Table listing film titles and times for various channels like Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Radio, Radionotizie, Radiouno, Radiodue, Radiotre.

Main program grid for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Radio, Radionotizie, Radiouno, Radiodue, Radiotre, listing programs like 'Prima Edizione', 'Cartoni Animati', 'Doppio Ingresso', etc.



Il sassofonista scomparso Roy Eldridge

Roy Eldridge grande del jazz muore d'amore

È morto a 78 anni Roy Eldridge, grande trombettista jazz. Era ricoverato all'ospedale Franklin di New York, in seguito a una grave depressione da abbandono. Di fatto, Eldridge è stato ucciso dal dolore per la scomparsa della moglie Lola, deceduta tre settimane fa dopo 53 anni di matrimonio. «Roy ha semplicemente deciso di morire e ha smesso di mangiare», ha detto un amico della coppia.

DANIELE IONIO

È stato indubbiamente uno dei grandi riconoscimenti del jazz: Roy Eldridge non fu mai trasformato in un mito. È un po' il destino che toccò a quegli artisti che si collocano a mo' di ponte fra due capitoli storici. È così la tromba di Eldridge, nel caso migliore veniva indicata come preconcisa di Gillespie e del bebop, ma «non a torto» la sua usabile casella era in quello spazio, senza luci apparentemente rivoluzionarie, che separava Armstrong appunto da Gillespie.

Soprannominato, per la sua «falsa Little Jazz», Roy Eldridge era nato a Pittsburgh, in Pennsylvania, il 30 gennaio 1911. Dopo aver mosso i primi precocissimi passi come batterista, a dodici anni suonò già la tromba in complessi locali. Nel 1928 è per un anno con l'orchestra di Horace Henderson, scomparso l'anno scorso e fratello, e a volte vice del più storico Fletcher. È con l'orchestra di quest'ultimo che nel 1936, nello stesso periodo in cui c'era il grande sassofonista Ben Webster, la firma del loro contributo solistico è su alcune delle pagine più belle e moderne di questa orchestra.

Organizza anche una propria banda dal '37 al '41, poi è con Gene Krupa e, nel '45-'46, salva, alle orecchie dei jazzisti, varie incisioni dell'orchestra piuttosto commerciale di Artie Shaw. Tuttavia, Eldridge non si è mai lasciato condizionare dai dettami orchestrali ed è sempre stato visto piuttosto come un improvvisatore puro. Alla fine degli anni Trenta realizza alcune delle sue migliori incisioni, soprattutto accanto a Chu Berry e poi al grande sassofonista Coleman Hawkins, che lo considerava

Presto sugli schermi «La Chiesa» gotic-horror diretto dal giovane cineasta Michele Soavi

Riprese in Germania e a Budapest, Argento come produttore «La mia idea di paura»

Questi demoni poco Soavi

Secondo film da regista per Michele Soavi, trentenne milanese figlio dello scrittore Giorgio. Cresciuto nella «bottega» di Argento, prima come fan poi come collaboratore, il giovane cineasta abbandona le atmosfere più squisitamente horror del curioso *Deliria* per un filmone gotico girato con buoni mezzi in Ungheria, Germania e Italia. Titolo *La Chiesa*, uscito nei cinema ai primi di marzo.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Chissà se il Papa protesterà (in questi giorni sembra scatenato). Una cattedrale di Budapest, sconosciuta per cinque settimane e trasformata in una Fortezza del Male. Dalle fondamenta s'espande il malefico, e la memoria di antichi massacri perpetrati dai Cavalieri Teutonici si fa minaccia corporea: un nuovo Medio Evo è alle porte?

Detta così sembra la solita paccottiglia demoniaca, ma c'è il nome di Michele Soavi a fare da piccola garanzia. Trentenne timido e introverso, aiuto regista di Dario Argento e di Terry Gilliam (per il barone di Münchhausen), è regista in proprio dell'interessante *Deliria*, questo giovane cineasta ha le idee molto chiare in fatto di paura di celluloido. A differenza di molti colleghi, non ama gli effetti speciali e i trucchi da macelleria, ha visto molto Hitchcock ma conosce anche Bergman, e soprattutto non sogna di fare commedie sofisticate. L'horror per lui è un pretesto per raccontare dei personaggi alle streghe, donne e uomini, vittime di maledizioni che nascono «da dentro». Per questo partecipa alla stesura delle sceneggiature e sceglie accuratamente gli attori: i meccanismi della paura — hanno bisogno di

facce e corpi convincenti, altrimenti si ripetono le vecchie ricette.

Cordiale e vagamente intimidito dai giornalisti, Soavi siede accanto ad Ana Argento, figlia tredicenne di papà Argento ben avviata alla carriera di attrice (Zoo di Cristina Comencini, *Palombella Rossa* di Nanni Moretti...) che in questo *La Chiesa* interpreta la parte della piccola Lotte, l'unica che sopravvive alla mattanza. Dice Soavi, tra un «chiaramento» e l'altro: «*La Chiesa*, in realtà, era nato come *Demoni 3* e doveva essere girato da Lamberto Bava. Poi Bava rinunciò e Argento mi chiamò per sostituirlo. In un mese abbiamo scritto la sceneggiatura, aggiungendo e togliendo personaggi e adeguando la storia alle mie corde. Un po' alla volta il film è cresciuto, anche economicamente, diventando un'altra cosa. *Deliria* l'avevo fatto con quattro soldi, girandolo tutto in un teatro di posa, figuratevi che cosa ha significato per me avere a disposizione undici settimane di riprese, una troupe ultraprofessionale, attori internazionali e una vera cattedrale medioevale, così tanto di cunicoli sotterranei. Spero di aver fatto un buon film, ambiguo e ter-



Michele Soavi (con l'elmo da Cavaliere Teutonico) e Dario Argento sul set di «La Chiesa»

rorizzante, in linea con l'atmosfera gotica della storia.

Già, la storia, che quando è lontano, 850 anni fa, quando i temibili Cavalieri Teutonici mettono a ferro e fuoco un villaggio ritenuto «indemoniato». Una vera e propria strage dei innocenti, con centinaia di persone trafitte e sepolte in una fossa comune, sopra la quale un monaco fanatico dà l'ordine di costruire la splendida cattedrale che dà il titolo al film. Ma il demone, come è giusto, si vendica, e per mano di un curioso bibliotecario dei giorni nostri riapre la fossa sigillata da un enorme croce lignea. Il resto ve lo potete immaginare.

«Ci siano» documentati seriamente — riprende Soavi — leggendo di tutto, dai *Misteri delle cattedrali* di Fulcanelli agli studi sul diavolo di Di Noia. Mi piaceva l'idea di un antieroe della «conoscenza» che riapre quel tappo chiuso tanto tempo prima, come un Vaso di Pandora, facendo uscire il Male sepolto dai Cavalieri. Un tema classico, ma sempre affascinante, che mi offriva l'altro l'opportunità di girare un'altra storia claustrofobica. Perché la cattedrale, una volta scatenate le forze del demone, si chiude ermeticamente, trasformandosi in una fortezza-prigione dove tutti i conti saranno regolati.

Sorride Dario Argento, produttore del film, tessendo le lodi del giovane allievo: «Spero che diventi il mio Zemeckis. Non che voglia paragonarmi a Spielberg, ma fa piacere aiutare chi ha talento. E Michele ne ha. Ama stare sul set insieme ai tecnici, «sporcarsi le mani», relinquerne continuamente la sceneggiatura. E soprattutto non si fida del mestiere, il che per un regista che manovra i materiali della paura è sempre un buon segno. L'allievo ringrazia e saluta, non senza aver prima ricordato che, quando si maneggiano miliardi, raramente un regista riesce a fare il film che vuole («La macchina del cinema più grande e più puzzosa»). Parla solo di Terry Gilliam o anche un po' di sé?



Il maestro Gianandrea Gavazzeni ha incontrato Carraro

Il caso. Un incontro tra Carraro e il maestro chiude la polemica

E il ministro s'arrese a Gavazzeni

Chiamato in causa dalle dichiarazioni di Gianandrea Gavazzeni, miranti a separare la gestione della musica da quella del turismo e dello sport, il ministro Carraro ha incontrato l'illustre direttore d'orchestra nell'intervallo d'un concerto al Teatro dell'Opera. Cordiale l'incontro che, al di là d'ogni polemica, registra la ripresa d'interessi per una nuova sistemazione delle attività musicali.

BRASMO VALENTE

ROMA. Chiamato in causa, tempo fa a Venezia (Teatro La Fenice: prima del concerto, Gianandrea Gavazzeni l'aveva invitato a dare le dimissioni) e l'altro giorno a Roma (Teatro dell'Opera: alla vigilia di un concerto, lo stesso Gavazzeni l'aveva invitato a lasciare la musica, se il calcio lo interessa di più), il ministro Franco Carraro si è fatto coraggio ed è andato nella tana del lupo. Scegliendo, naturalmente, il

momento per il lupo meno propizio. Gianandrea Gavazzeni era appena ritornato nel suo camerino dopo la prima parte del concerto diretto con l'Orchestra del Teatro dell'Opera, tutta scintillante e ben protesa a far propri gli auguri di Mendelssohn. Quelli dell'ouverture intitolata *Quiete di mare, viaggio felice* (Gianni Rodari dedicò una volta ad essi un bellissimo pezzo), le prime parole dell'incontro, dopo la stretta di

mano, rinnovata alla fine, ma Gavazzeni mantiene il punto: va bene la *mens sana in corpore sano*, ma calcio e musica non possono stare nella stessa gestione. Alcuni giornali e alcuni titolisti hanno ingrandito o strumentalizzato le sue affermazioni che sostanzialmente ribadisce. La coabitazione provoca inconvenienti gravissimi e occorre evitare che il gioco del calcio a suon di musica vada verso i campionati del mondo, mentre, a suon di calci, la musica è sospinta nel silenzio. Gavazzeni sa come il potere lo scempio della musica. Nel 1936 fu abbattuto l'Augusteo, «rimpiazzato» con il melodramma alle Terme di Caracalla; adesso si soffre lo sviluppo della musica, «compensando» le restrizioni con l'ampliamento degli stadi. Non trova giusta, anche il ministro, la separazione delle

due gestioni? Sì, Carraro è d'accordo e invita Gavazzeni ad altri incontri. Lui stesso, del resto, ricorda che c'è un ministero dell'Ambiente e un ministero dei Beni culturali e ambientati, nel cui ambito lo spettacolo potrebbe trovare l'amministrazione competente. Qualcuno (poi Gavazzeni è andato a dirigere una intensa, pacata e pregnante «Riforma» messa in musica da Mendelssohn) ha tirato in ballo l'incontro, a Teano, tra Garibaldi e Vittorio Emanuele.

Diremmo che questo, tra Gavazzeni e Carraro, va la musica, cioè, che va avanti anche alla garibaldina e il potere che vuole frenarla, è anche più importante. Attraverso la ferma, garibaldina voce di Gavazzeni, la musica non appare affatto disposta agli «obbedisco» dei tempi che furono.

Primefilm. Daniel Petrie sostituisce Ron Howard

Il ritorno di «Cocoon» Meglio vecchi che extraterrestri

SAURO BORELLI

Cocoon: il ritorno
Regia: Daniel Petrie. Sceneggiatura: Stephen McPherson. Interpreti: Don Ameche, Wilford Brimley, Hume Cronyn, Brian Dennehy, Jack Gilford, Steve Guttenberg, Maureen Stapleton, Jessica Tandy, Owen Verdon, Tahnee Welch, Uta, 1988.
Milano: Odeon, Tiffany
Roma: Empire, New York

Il primo *Cocoon*, regia di Ron Howard (oggi di nuovo alla ribalta con *Willow*), successo vistoso nell'85-'86, aveva come sottotitolo la dizione un po' avveniristica *L'energia dell'universo*. Ora, puntuale e inesorabile come una cambiale, il seguito di quella piccola si intitola *Cocoon: il ritorno*. E se gli attori sono gli stessi della prima sortita, cioè Don Ame-

che e tutta la gloriosa congrega di pantere grigie della vecchia Hollywood, il regista invece risulta, rispetto al giovane Ron Howard, il più attempato, riflessivo Daniel Petrie. Simile aggiornamento generazionale ha impresso subito alla nuova avventura incentrata sulle creature aliene e su alcuni non rassegnati nonni, una matrice narrativa certo più ricca, più complessa. Daniel Petrie sembra puntare più risolutamente sulla componente umana che non sugli esotismi attraverso i quali sono qui evocati i lontani abitanti del pianeta Antaria, sorta di Eden felice, ineffabile ove i nostri temerari vecchietti, sempre capeggiati dall'intrepido Don Ameche-Art Selwyn, hanno scelto, almeno temporaneamente, di emigrare per

solitarsi ad acciacchi fisici e a seccature varie, tutte cose tipiche della loro tribolata terza età sulla Terra. Infatti, in questo *Cocoon 2* gli anziani signori, per quanto gratificati dal loro soggiorno su Antaria dalla riacquisita salute e da risorgenti energie, scelgono alla fine di tornare nei luoghi, tra la gente o, pur con difficoltà e disagi, avevano trascorso gran parte di una esistenza intensa, faticata, ma pur sempre vera, insostituibile con alcunché di alieno. La favola, come si può dunque constatare, si ispessisce di toni più profondi. Daniel Petrie, abile cineasta ormai sessantenne (suoi sono *Bronx 41* *distretto di polizia*, *Square dance*, *The dollmaker*) infonde al racconto una atmosfera di sottile suggestione patetica, tanto da suggerire, stimolare pensieri attualissimi, ravvicina-

ti sulla controversa, drammatica questione della condizione degli anziani emarginati oggi da una società distrattamente o volutamente ingiusta, intollerante. Certo, a parte queste venature malinconiche, il segno caratteristico di *Cocoon: il ritorno* resta quello di una bonaria accensione fantastica che sa ancora appassionare, coinvolgere. In questo ambito, del resto, la sperimentata bravura di fuoriclasse come Don Ameche, Maureen Stapleton, Brian Dennehy, Hume Cronyn, Jessica Tandy dà ulteriore smalto, convincente credibilità a questa tripida ma non sdolcinata parabola sentimentale. A questo punto, però, va detto pure che un altro «seguito» di *Cocoon*, per quanto produttori hollywoodiani siano andati ed essoi, non sarebbe davvero proporzionabile né ancor meno accettabile.

LA PIÙ INNOVATIVA RIVISTA DI CINEMA

INTERVISTE A
 ► KEVIN COSTNER
 ► COSTA GAVRAS
 ► JOHN CLEESE
 ► MARTIN BREST

FILM
 UN PESCE DI NOME WANDA
 BETRAYED
 YOUNG GUNS
 AMMAZZAVAMPARI 2

VideoStar, la rivista mensile di cinema e informazione video

Le quattro di coppa

MILAN

È tornato l'entusiasmo Tassotti e Baresi, guariti, scenderanno in campo

NAPOLI

Romano o Alemão al posto di De Napoli. «Frecciate» dell'argentino all'Inter

JUVENTUS

Con la sfida «fratricida» debutta nel torneo il sovietico Zavarov

SAMPDORIA

Una squadra a pezzi per la «campagna» rumena contro la Dinamo Bucarest

Un'italiana di troppo nell'Europa del gol

Il calcio fa autogol a parole

GILIANO CAPELATRO

Il Verona se ne è venuto fuori con un diktat e ha imposto ai suoi giocatori di non parlare con i giornalisti...



Gullit e Junior, scambio di complimenti dopo Milan-Pescara

Tutti attorno a Gullit gigante ritrovato

A tarda serata la notizia della scomparsa del padre di Silvio Berlusconi ha scosso l'ambiente rossonerista...

DAL NOSTRO INVIATO

MILANELLO. Dentro alle teste di tutti, finalmente sono pronti i libri precisi...

I giocatori del Napoli mantengono le bocche ermeticamente chiuse a vendicare l'ottaggio subito a mezzo stampa dai loro cervelli pensanti...

Maradona è sicuro di ripetere il «colpo grosso»

Maradona cerca la vittoria a Torino nella gara di andata dei quarti di Coppa Uefa. «Ma la qualificazione si deciderà al San Paolo».

LORETTA SILVI

NAPOLI. «Un pareggio? Io spero nel colpo». Maradona prima di partire per Torino ha timbrato regolarmente il cartellino registrando il suo intervento a Canale 10.

La Juve ha vinto a Cesena ma non ci fa paura. Dall'altra parte, il nostro successo sul Lecce è stato ancora più netto, quindi... «Avete visto Baresi? Non mi sbagliavo a fargli i complimenti».

Una dura battaglia racconta Rued. Per me è una partita molto importante, dietro alle spalle lascio cinque mesi terribili.



Alemão esulta dopo il gol al Lecce: ora tocca alla Juve?



Il piccolo Rui Barrós, speranza juventina contro il Napoli

I bianconeri vogliono restare nel giro dei Vip

Un campionato da zona Uefa sicura ed un viaggio nell'Europa più lunga possibile: questi gli obiettivi della Juve rifondata.

TULLIO PARISI

TORINO. Centoquattro giorni da quel 3-5 bruciante, seccante, invivibile. Torna il Napoli e l'Europa non si sente quasi.

La realtà è che la Signora ha prodotto le sue versioni migliori giocando in contropiede. Il campionato ha emesso il suo verdetto chiaro: finché non è subentrata la paura, i bianconeri hanno fatto nettamente meglio fuori casa.

Mancini malandato Per Boskov un tormentone in più

Dall'Italia all'Europa. Dopo aver vinto a Como, la Sampdoria è partita per Bucarest dove domani affronterà la Dinamo. Boskov non dimentica l'Inter e Napoli.

SERGIO COSTA

GENOVA. «Sono preoccupato. Anche a Como abbiamo dimostrato di essere una grande squadra. Il morale è alto, ma abbiamo quattro giocatori in cattive condizioni».

Primo tra tutti la situazione Mancini, per nulla definita. Finora a ieri pomeriggio, al momento della partenza era impossibile azzardare previsioni.



Stretta di mano fra Viali e Simone, le «star» di Samp e Como

Dopo la disastrosa stagione, la federazione cerca di scoprire le cause Lo sci azzurro da valanga a frana

REMO MUSUMECI

È andata malissimo a Vail, è andata male a Lahiti, il generale Carlo Valentini, presidente della Fisi, è dunque alle prese con una situazione pesante che lo costringerà a rivedere molte cose e a serrate discussioni con i suoi collaboratori.

mez. Prima di andarsene l'avvocato Gattai gli aveva detto che sui due uomini avrebbe potuto contare, che sarebbero stati le colonne della Fisi.

da 70 metri. Il resto è da dimenticare. Il direttore agonistico Mario Azilita era curiosamente non in sintonia coi suoi tecnici: pessimista lui e ottimisti gli altri.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA LOMBARDIA E DELL'EMILIA ENTE SANITARIO DI DIRITTO PUBBLICO - BRESCIA Estratto bando di gara

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA LOMBARDIA E DELL'EMILIA ENTE SANITARIO DI DIRITTO PUBBLICO - BRESCIA Estratto bando di gara

Inter, vizi e virtù al vertice

I nerazzurri segnano sempre a raffica ma la retroguardia continua a sbandare Il tecnico: «Un calo di tensione è comprensibile ma non giustificabile»

Quell'indifesa difesa Il Trap suona l'allarme

Eppure là dietro c'è qualcosa che scricchiola

GIANNI PIVA

Tre gol a Pisa e sette giorni prima altri tre all'Ascoli. Il nero pomeriggio di Firenze... Eppoi, a pezzi, le tante ipotesi di una crisi che annuncia...

C'è una strana novità in questa Inter che schiaccia ogni avversario come un rullo compressore. Fino alla sconfitta di Firenze, difatti, la squadra di Trapattoni ha sempre vinto rischiando il meno possibile e incassando pochissimi gol.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Tutti sono contenti. I tifosi perché comunque vince, i critici perché sono stati acccontentati, gli esteri del football perché, finalmente, l'Inter soddisfa le loro ansie di spettacolo. L'unico un po' inquieto, per questa curiosa metamorfosi, naturalmente è Giovanni Trapattoni che ha la netta sensazione di aver «creato» una squadra poco trapattiniana e ancora tutta da scoprire.

tutta genio e sregolatezza? Bisogna capirlo, a queste cose proprio non è abituato. Infine risponde: «Sì, è vero, dopo la sconfitta di Firenze si è verificato qualche piccolo cambiamento di mentalità. Certo, ieri mancava Bergomi, però non mi sembra una spiegazione sufficiente. Anche ad Ascoli, infatti, avevamo sofferto nella stessa maniera, e anche in quell'occasione Zenga aveva dovuto metterci qualche pezza.



Serena, capocannoniera del campionato con 14 reti

Napoli -3 Campionati a confronto: Inter a +11

Spettatori Sempre in meno allo stadio

ROMA. Mettendo a confronto la classifica dello scorso campionato con quella dell'attuale torneo spicca il +11 dell'Inter. La capollista, ora a quota 32, nella passata stagione, navigava in quinta posizione con 21 punti.

ROMA. I gol piovono a grappoli, ma gli spettatori continuano a preferire la domenica in famiglia o la gita fuoriporta allo stadio. L'esercizio di chi è disposto a tirare fuori i soldi per un posto in curva o in tribuna si assottiglia sempre più: gli spettatori paganti della diciannovesima giornata sono stati poco più di 95mila.

Presidenza Fidal Berruti lascia il «testimone» a Gola e Ramilli



Livio Berruti ha confermato ufficialmente di non ripresentare la propria candidatura alla presidenza della Fidal. L'ex olimpionico sul 200 a Roma ha precisato che i numerosi impegni personali non gli permetterebbero di dedicare il tempo necessario per il riassetto e la ristrutturazione della federazione che sta attraversando una situazione disastrosa.

In Coppa Uefa tre anticipi con il Bayern a Edimburgo

Si giocheranno oggi tre anticipi del turno d'andata del quarto di finale di Coppa Uefa. Ad Edimburgo saranno di fronte gli scozzesi dell'Hibernian di Midlothian e il Bayern Monaco che aveva precedentemente eliminato l'Inter.

Giro dell'Etna Soerensen sta tutti e fa il bis

E così Rolf Soerensen ha fatto il bis. Ieri sul traguardo di Acicaterina, presso Catania, ha vinto sotto una pioggia torrenziale il Giro dell'Etna dopo essersi imposto solo tre giorni fa nel Trofeo Pantalica. Il danese ha tagliato il traguardo a braccia alzate dopo aver staccato su uno strappo a cinque chilometri dall'arrivo il norvegese Otto Lauritzen, suo compagno di fuga.

Boniperti: «Adesso voglio 4 stranieri»

Il presidente della Juventus Giampiero Boniperti, intervenuto ieri a Milano per ritirare il Premio «De Martino» Amore per lo sport, spera che la regione straniera in Italia aumenti di un'unità per squadra. «Di stranieri ne occorrono almeno 4 - ha detto - perché 3 sono già insufficienti, non garantiscono lo spettacolo che la gente allo stadio esige».

Stasera primi spareggi per i play-off di pallavolo

La quarantunesima giornata della regular season del volley maschile che si giocherà stasera è caratterizzata dalla lotta per guadagnare le migliori posizioni possibili per la griglia del play-off che scatteranno il 25 marzo. Al via ci saranno le prime otto formazioni della A1 e le prime due della A2.

LEONARDO IANNACCI

LO SPORT IN TV

- Raidue. 15. Oggi spor: 18,30 Tg2 Sportsera; 20,15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 16,30 Hockey su pista: Montebello-Viareggio; 18,45 Tg3 Derby.
Tmc. 14 Sport News - Sportissimo; 20,25 Calcio; Coppa Uefa: Hearts-Bayern; Monaco; 23,15 Crono, tempo di morte; 23,45 Stasera sport.
Cinquestelle. 20,30 Sporte sport.
Capodistria. 13,55 e 22,45 (Replica) Calcio; da Bucarest, Coppa Uefa: Victoria-Dinamo Dresda; 20,16 Sport spettacolo; 19,19 Juke box; 19,30 Sportime; 20,16, da Stoccarda, Coppa Uefa: Stoccarda-Real Sociedad; 22 Sportime Magazine; 22,15 Mon-gol-fiera.

BREVISSIME

- Rally di Portogallo. Prende il via oggi dall'Estoril il Rally del Portogallo che rinnova la sfida Lancia-Toyota.
Anconetani. Romeo Anconetani è comparso ieri in pretura con il sindaco di Pisa Giacomo Granchi. Entrambi avevano sporto querela, poi ritirata. Il pretore ha però rinviato la seduta prospettando per Anconetani oltraggio di pubblico (il sindaco) durante una partita del novembre '86.
Basket in tv. Sabato prossimo sarà trasmesso su Raidue alle ore 17,45 il secondo tempo dell'incontro di serie A2 tra Bra-gara Cremona e Teoroma Arese.
Universali invernali. Ha lasciato ieri l'Italia da Milano, destinazione Sofia, la squadra italiana che parteciperà dal 2 al 12 marzo alle Universali invernali.
Tennis. La statunitense Amy Frazier ha vinto il torneo di Wichita, nel Kansas, superando in finale la connazionale Barbara Potter per 4-6-6-4-6-0.
Doping. I ministri dello sport dei 22 paesi membri del Consiglio d'Europa (tutti gli euro-occidentali) adotteranno alla fine di maggio una convenzione europea contro il doping nello sport.
La Rocca. Il 15 aprile prossimo Nino La Rocca affronterà l'inglese Kirkland Laing per il titolo europeo vacante dei pesi welter; la sede non è stata ancora fissata.
Mondiali '90. In un incontro valevole per il gruppo 5 della zona asiatica delle qualificazioni ai Mondiali '90 l'Iran ha sconfitto il Bangladesh per 2-1.

Massaro ko, torna tra un mese La Roma mette i tifosi fuori della porta

La Roma ora prova la carta della «clausura». La società giallorossa ha deciso di vietare ai tifosi l'ingresso al campo di allenamento. Spinosi sempre sciolto e rilassato, nonostante tutto, parla del suo esordio in panchina e intanto arriva la notizia che Massaro tornerà in campo tra un mese. Distrazione al legamento del ginocchio sinistro, che resterà «ingabbiato» per una settimana: questo il referto medico.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. «Lasciate che i tifosi vengano a me» aveva detto Spinosi il giorno del suo esordio sul campo di allenamento di Trigoria. «Hanno diritto di protestare, di criticare», aveva aggiunto l'apprendista mister. I tifosi il loro diritto lo hanno esercitato in maniera non proprio oxfordiana e il rettore del «collegio» romanista ha deciso di espellerli. Da oggi la squadra si allenerà a porte chiuse, così ha voluto la società che - come spiega in un telegramma comunicato - ha accolto la richiesta di giocatori e tecnici nel tentativo di riportare un indispensabile clima di serenità e tranquillità attorno alla squadra.



Daniele Massaro

no giocato contro il Bologna? «È la mia formazione tipo, più Tempestilli che era squallida, e mi sembra logico dare fiducia a questa squadra». Ma gli incerti della vita cominciano ad imporre subito delle nuove soluzioni. Massaro starà fermo per un mese. Quale potrà essere l'alternativa al rossoneri in prestito? Forse è giunto il momento di Andrade? «C'è tempo per decidere prima della difficile trasferta di domenica a Lecce - fa Spinosi - Andrade fa parte della rosa...». C'è chi sostiene che il Marajah con il Principe non possono coesistere, forse è lo stesso Gianni a pensarlo... «Quando due giocatori bene a pallone possono giocare benissimo insieme e non credo che Gianni non voglia giocare con Andrade. Credetemi, per risolvere ogni problema bisogna solo vincere. Quando si vince tutto diventa più semplice e trasparente».

GINO & MICHELE



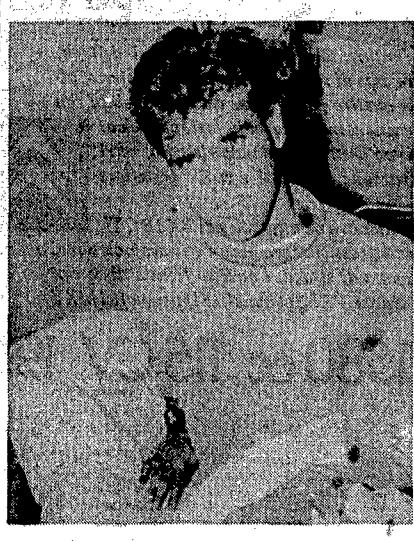
Lo smarrimento di cinque giorni di Festival di chi ha fatto sembrare sorprendente persino questa domenica di campionato, una domenica - per avere un'idea - dove i tredici hanno vinto poco più di un milione. Un meccanismo identico a quello che da anni salva persino «90 Minuto»: riuscirlo a tollerare i Valentini e amici perché prima ci tocca sorbirci la Laurito, Boncompagni e gli spogliarellati numerati delle ragazze Biondi, che più che pedofili ci fanno sentire imbecilli.

Le mamme di Toto e Diego. Soprattutto se si tengono i figli senza rivelarne la paternità. Sei legnate anche al povero Pescara, nonostante Junior. Ma quanti anni ha il brasiliano? Probabilmente quaranta, ma c'è chi dice cento. L'età di Carosone, da cui si differenzia perché almeno alla domenica si fa la doccia. Così, con questo punteggio tennisistico che Costacurta, che sa contare solo fino a cinque, definisce «tanti e pochi», il Milan si presenta in Coppa. L'ha spiegato anche Valentini: «La conferma di Sacchi è stata una bella iniezione di forza per il Milan che torna Milan come rendimento, quasi come quello dell'anno scorso... Roba da fare impallidire Rosita Celentano. Ma, a proposito, abbiamo scoperto che ce n'è uno che parla peggio: Spinosi. Sul paraggio della Roma Spinosi ha detto: «I pari va considerato come un passaggio avanti».

SINISTRO AL VOLO

Le mamme di Toto e Diego

La Verona, provinciale decaduta come la Cinquetti che proprio di Verona è, vince con l'Atalanta e va a diciotto punti. Anche Gigliola, alla fine, è arrivata diciottesima. Scusatemi, ma seppure le cose in comune sono molte, tra le gambe di Gigliola e quelle di Galderisi continuano a preferire le prime. Sabato scorso sul retro di una schedina del fotocalcio preconfzionata abbiamo letto il decalogo sullo sport del Coni. Riportiamo per cronaca alcuni punti: «Sei un vero sportivo se, come atleta: 1) pratichi lo sport disinteressatamente; 2) segui i consigli di coloro che hanno esperienza; 3) accetti senza obiezioni le decisioni degli arbitri; 4) vinci senza presunzione e perdi senza amarezza; 5) preferisci perdere piuttosto che vincere con mezzi sleali; ecc. Pensate a un qualsiasi giocatore professionista. Maradona, per esempio, ma anche altri. Esilarante. Vuoi vederli che Carraro fa più ridere di noi umoristi?».



Zago C'è qualche speranza in più

Fiorentina Giovedì artroscopia per Landucci

TORINO. Buone notizie da Lione sul conto di Zago. Il giocatore, operato ieri mattina dal prof. Dejour, è stata riscontrata soltanto la rottura del legamento crociato posteriore ed in modo meno grave del previsto. L'anteriore, invece, non risulta rotto, ma semplicemente leso. L'intervento è durato tre ore ed è stata ricostruita completamente la capsula posteriore. Zago rimarrà ingessato per quaranta giorni, poi inizierà la riabilitazione. La prognosi rimane di circa un anno.

FIRENZE. Il portiere della Fiorentina, Marco Landucci, che durante la partita di domenica scorsa, ad Ascoli (pareggiata per 1-1 dalla formazione di Eriksson) si era infortunato al ginocchio in seguito ad uno scontro con il mediano avversario, Dell'Oglio, sarà sottoposto giovedì prossimo ad una artroscopia diagnostica. Ad eseguire l'esame sarà il professor Aglietti del centro traumatologico ortopedico di Firenze. Lo scontro con Dell'Oglio era avvenuto al 28' e Landucci era stato sostituito da Pellicani, secondo portiere viola.



RECG

E' LA PRIMA VOLTA CHE 115 CAVALLI STANNO VERAMENTE COMODI IN 1580 cc.

La nuova Citroën BX 16 GTi è stata progettata appositamente per l'Italia.

È un'auto dove si concentrano le migliori performance e tutto il confort di Citroën.

BX 16 GTi ha un motore di 1580 cc, iniezione LE2 Jetronic Bosch, che sviluppa 115 CV, con vere prestazioni da auto sportiva ed una velocità massima di 194 km/h.

Il confort non teme confronti. Le sospensioni idropneumatiche Citroën, ineguagliate e invidiate dalla concorrenza, vi permettono di guidare per ore e ore senza fatica.

La strumentazione è tra le più complete. Gli interni, in

velluto nero, e le finiture sono curati nei minimi dettagli.

L'equipaggiamento di serie è eccezionale: servosterzo, alzacristalli elettrici sulle quattro porte, chiusura centralizzata con telecomando, predisposizione impianto radio, fari antinebbia, tergilunotto, retrovisore destro a comando elettrico, vetri azzurrati, tendine parasole posteriori e sedile posteriore ribaltabile.

La sicurezza è un'altra caratteristica di BX 16 GTi.

L'abitacolo indeformabile assicura sempre un'efficace protezione.

La grande tenuta di strada, i quattro freni a disco con servofreno ad alta pressione, l'ABS optional, ed i pneumatici MXV

super ribassati, tengono a bada i 115 cavalli in ogni occasione.

Prestazioni, confort, sicurezza, e non è finita. BX 16 GTi è insuperabile anche nell'economia.

Percorre più di 15 km con un litro, a 90 km/h (secondo direttiva CEE). La sua filosofia costruttiva ha permesso di ridurre di molto tempi e spese di manutenzione. Inoltre i ricambi di Citroën BX, meno costosi della concorrenza d'importazione, sono perfettamente allineati alla media delle marche nazionali.

È la prima volta che vi costerà così poco mantenere 115 cavalli, al prezzo chiavi in mano di L. 20.712.000.



NUOVA CITROËN BX 16 GTi 1580 cc 115 CV 194 km/h L. 20.712.000

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING ESPANHASE SENZA ASPETTARE - CITROËN ASSISTANCE 24 ORE SU 24